

# Economia C.I.

## Microeconomia, Macroeconomia

Prof. Enrico Santarelli

Università di Bologna – Dipartimento di Scienze  
Economiche

Bologna, 23 settembre 2013

**Microeconomia:** studio della **produzione** e dei **prezzi** nei **singoli** mercati, attraverso l'analisi del comportamento degli agenti economici reali.....

**Macroeconomia:** studio delle variabili economiche **aggregate**, come la produzione dell'economia nel suo insieme (produzione aggregata) e il prezzo medio di tutti i beni (livello generale dei prezzi)...

# Capire i dati economici

## La base informativa

- Microeconomisti e macroeconomisti:
  - **supportano** le scelte politiche partendo dalla formulazione di ipotesi teoriche e dalla loro successiva validazione attraverso l'applicazione rigorosa di metodologie statistiche a basi di dati affidabili;
  - **Valutano**, *ex-post*, gli effetti delle scelte politiche.
- La statistica ufficiale ha un ruolo determinante in questo processo. Pertanto essa deve essere:
  - indipendente da ogni interferenza esterna sia di organismi politico-amministrativi che di operatori del settore privato.
- La prima “Indagine ufficiale sulle condizioni dell’industria italiana” fu svolta nel 1876 per 15 industrie.

## Lo «spread»

- Lo spread è la differenza tra il rendimento dei titoli di stato (di solito di durata decennale) di un certo paese e quelli di un altro paese preso come riferimento e dovrebbe esprimere la differenza nell'affidabilità dei due emittenti.
- Ipotesi: lo “spread” tra rendimenti dei titoli, ad esempio, del debito pubblico italiano e quelli, sempre ad esempio, del debito pubblico tedesco (che rappresentano il benchmark) è determinato da percezioni diverse da parte degli operatori del rischio di insolvenza dei due paesi.

5

## Spread BTP/BUND (19 set 2012 – 19 set 2013)

### Spread BTP Italia/BUND 10 Anni

VAR% ▼ -0.11ULTIMO  
SPREAD **239.91**

ORARIO 10:11

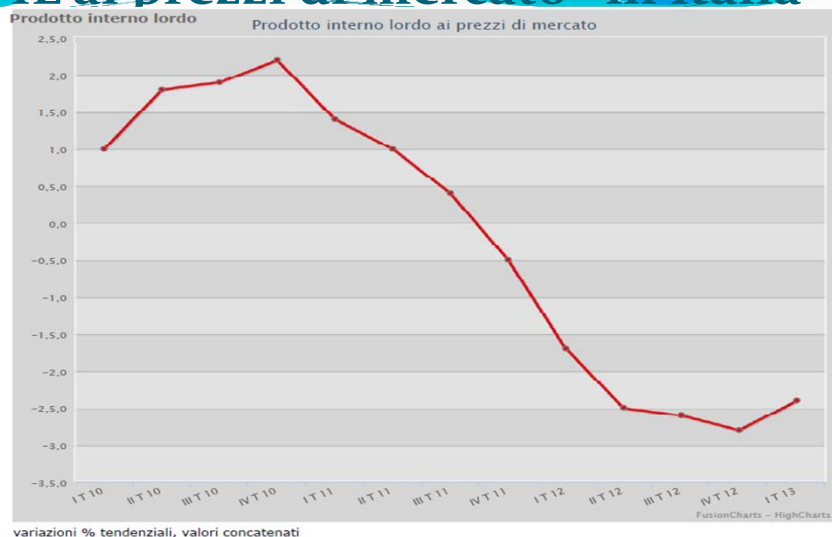
Dati forniti da  **MTS**

Andamento: 1 anno



6

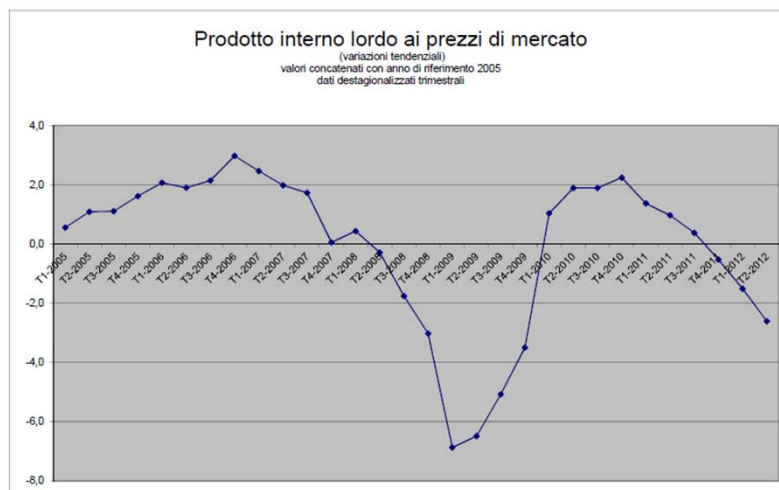
## PIL ai prezzi di mercato\* in Italia



\* Il Prodotto Interno Lordo (PIL) è una misura della produzione aggregata. Espresso ai prezzi di mercato denota la produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'IVA e delle imposte indirette sulle importazioni. → Appunti di Macroeconomia (Cap. 23).

7

## Variazione trimestrale del PIL



8

## Struttura della spesa pubblica (AP) in Italia (2009) - per funzioni -

Per funzioni:

	milioni	%
<b>Servizi generali</b>	134.414	16,8%
<i>Transazioni relative al debito pubblico</i>	71.449	8,9%
<i>Altri servizi generali</i>	62.965	7,9%
<b>Difesa</b>	25.205	3,2%
<b>Ordine pubblico e sicurezza</b>	31.072	3,9%
<b>Affari economici</b>	75.736	9,5%
<i>Trasporti</i>	43.065	5,4%
<i>Altri affari economici</i>	32.671	4,1%
<b>Protezione dell'ambiente</b>	9.565	1,2%
<b>Abitazioni e assetto del territorio</b>	14.175	1,8%
<b>Sanità</b>	113.777	14,2%
<b>Attività ricreative, culturali e di culto</b>	13.805	1,7%
<b>Istruzione</b>	71.773	9,0%
<b>Protezione sociale</b>	309.395	38,7%
<i>Vecchiaia e superstiti</i>	247.213	30,9%
<i>Altra protezione sociale</i>	62.182	7,8%
<b>TOTALE SPESA AP</b>	798.917	100,0%

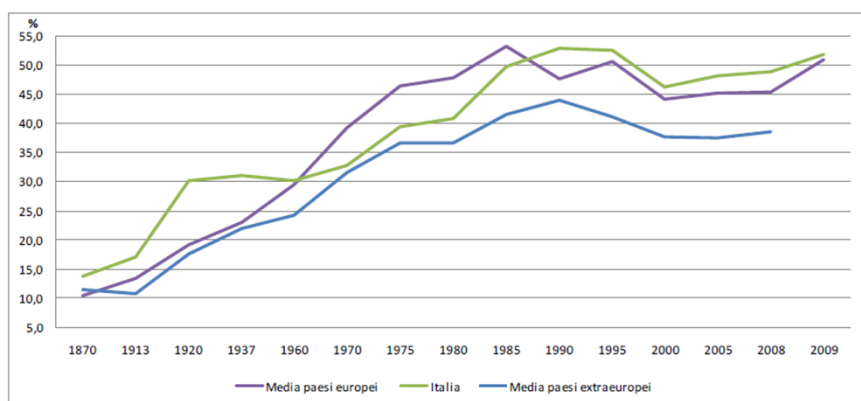
## Struttura della spesa pubblica in Italia (vari anni) - per categorie -

- Categorie economiche

	1990	2001	2010
Redditi da lavoro dipendente	22,9%	21,9%	21,7%
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	4,8%	5,3%	5,7%
Consumi intermedi	9,4%	10,7%	11,5%
Altre uscite consumi finali	0,7%	1,5%	2,5%
<b>Spesa per consumi finali</b>	<b>37,8%</b>	<b>39,4%</b>	<b>41,4%</b>
Contributi alla produzione	3,4%	2,5%	2,0%
Interessi passivi	<b>18,9%</b>	<b>13,1%</b>	<b>8,8%</b>
Prestazioni sociali in denaro	<b>28,2%</b>	<b>33,7%</b>	<b>37,6%</b>
Altre uscite correnti	1,7%	2,6%	3,4%
<b>Totale uscite correnti</b>	<b>90,1%</b>	<b>91,3%</b>	<b>93,2%</b>
<b>Investimenti fissi lordi</b>	<b>6,0%</b>	<b>4,9%</b>	<b>4,0%</b>
Trasferimenti imprese	3,4%	3,3%	2,3%
Altre uscite in c/capitale	0,5%	0,5%	0,4%
<b>Totale uscite in conto capitale</b>	<b>9,9%</b>	<b>8,7%</b>	<b>6,8%</b>
<b>Totale uscite</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>



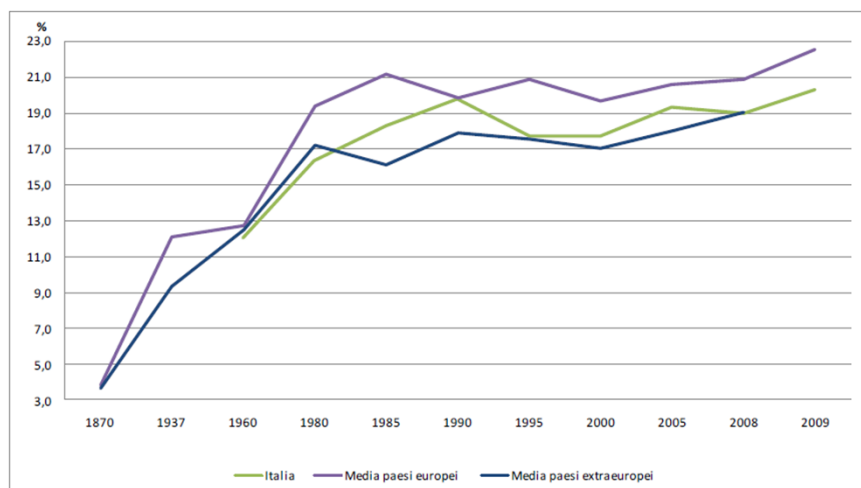
Figura 1. Spesa pubblica in percentuale del Pil.



*Nota: I dati si riferiscono unicamente agli anni indicati sull'asse orizzontale.*

11

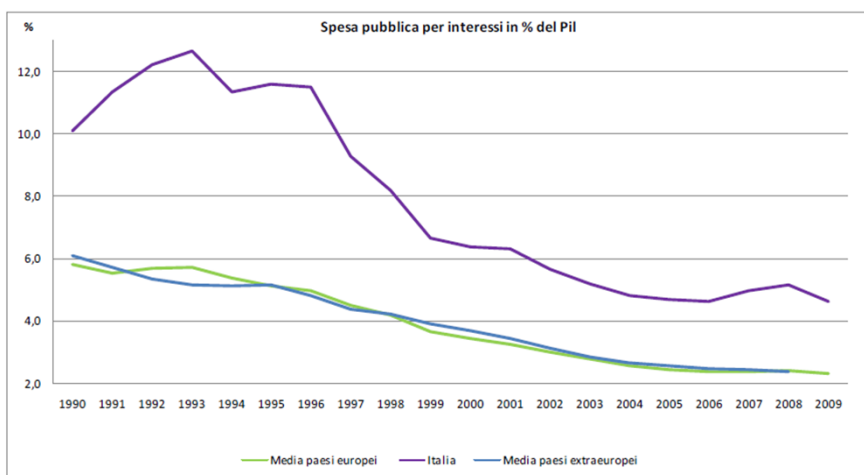
Figura 2. Spesa pubblica direttamente legata alla produzione di servizi in percentuale del Pil.



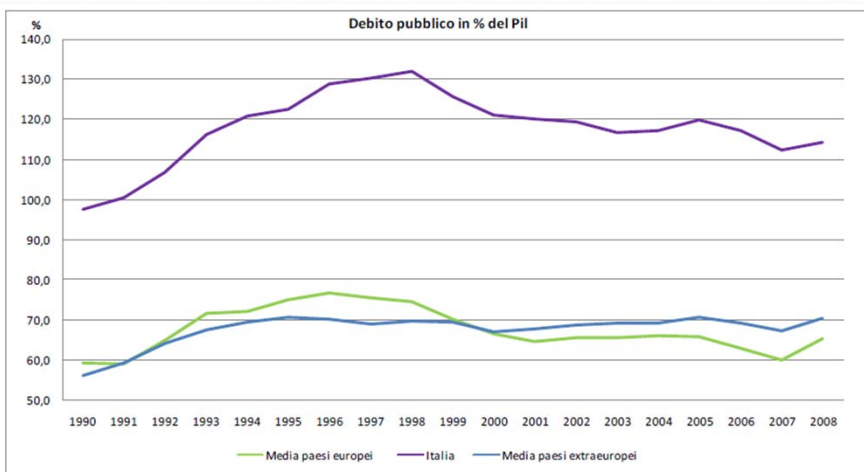
*Nota: I dati si riferiscono unicamente agli anni indicati sull'asse orizzontale.*

12

Figura 4. Spesa pubblica per interessi e debito pubblico in percentuale del Pil. Anni 1990-2009.



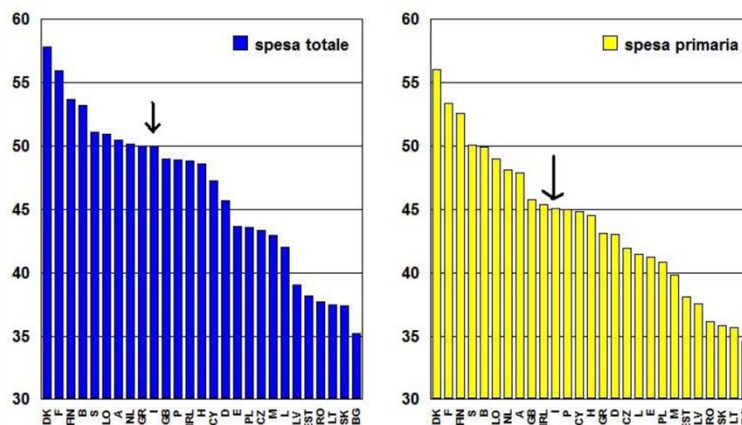
13



14

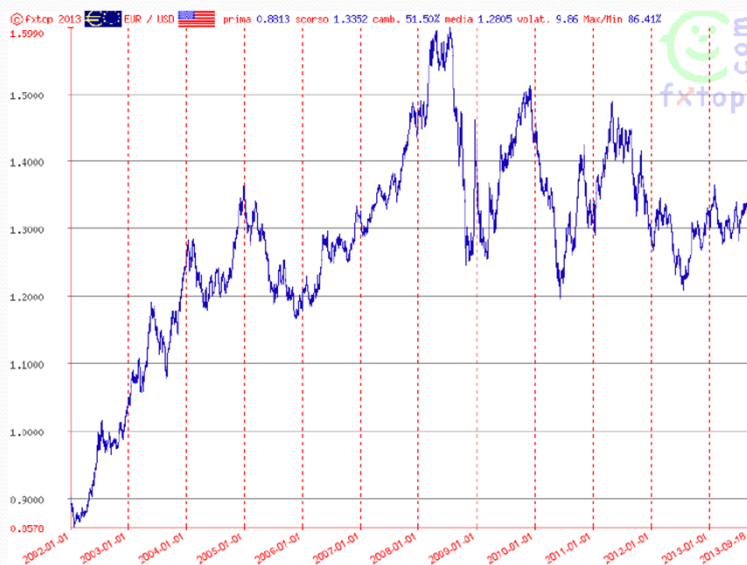
## La spesa pubblica in rapporto al PIL (EU)

spesa pubblica 2011 / pil, totale e primaria, dei paesi UE



15

## Andamento cambio €/€ (1/1/2002 – 18/9/2013)



16



# Cosa studiano gli economisti?

## Economia di mercato, capitalismo, socialismo reale

- Economia di mercato (già nella Toscana del 1200-1300):
  - Specializzazione e divisione del lavoro;
  - Accumulazione della ricchezza (patrimonio) da trasmettere alle generazioni future;
  - Libertà di impresa;
- Capitalismo maturo (dalla Rivoluzione Industriale):
  - Motivazione del profitto (*profit motive*).
- Economia sociale di mercato:
  - Introduzione di un elemento «sociale» (ad es. in materia di sanità, istruzione, distribuzione del reddito) nell'economia di mercato.
- Socialismo reale (dalla Rivoluzione Russa):
  - Lo Stato:
    - Decide come allocare le risorse tra consumo e investimento;
    - Pianifica l'output di ogni industria e sceglie la combinazione di fattori della produzione;
    - Pianifica la distribuzione dell'output tra i consumatori (ad es.: a ciascuno in base al suo lavoro oppure a ciascuno in base ai suoi bisogni)

12 ottobre 1960, 902°  
 incontro della 15<sup>a</sup>  
 Assemblea Generale  
 delle Nazioni Unite,  
 "Dichiarazione sulla  
 concessione  
 dell'indipendenza ai  
 paesi ed ai popoli  
 coloniali" presentata  
 dall'URSS. Il delegato  
 filippino propone di  
 estendere gli scopi della  
 dichiarazione  
 includendo "... i popoli  
 dell'Est Europeo che  
 sono stati privati del  
 libero esercizio dei loro  
 diritti sociali e politici e  
 sono stati inghiottiti  
 dall'Unione Sovietica."

## Nikita Khrushchev

### Premier URSS 1958-1964



19

## Joseph A. Schumpeter (1883-1950)

Ricerca & Sviluppo  
 (R&S) → brevetti →  
 innovazioni →  
 aumento del  
 benessere dei  
 consumatori e  
 crescita economica.



L'imprenditore è la  
 forza trainante della  
 crescita economica,  
 che egli rende  
 possibile attraverso  
 l'introduzione di  
 nuovi prodotti e  
 nuove modalità di  
 organizzazione della  
 produzione.

L'imprenditorialità è il fattore che, facilitando gli spillover di conoscenza, consente di trasformare nuove conoscenze di potenziale valore commerciale in conoscenze di effettivo valore commerciale.

20

## Imprenditorialità, innovazione e crescita economica

Il Total Factor Productivity (TFP) Model (Solow, 1956) è uno schema teorico che assume capitale fisico  $C$ , lavoro  $L$ , **conoscenza**  $K$  (ad es.: creata attraverso la R&S) e progresso tecnico scorporato  $T$  (cioè «disembodied from physical goods»; ad es.: licenze su brevetti) come fattori chiave della crescita dell'output aggregato:

$$\Delta Q = f(C, L, K, T)$$

In questo contesto, gli investimenti in nuova conoscenza generano crescita economica (spillover automatico?).

Una variante del modello TFP può essere utilizzata per legare **imprenditorialità** e **conoscenza** alla crescita (Acs et al., 2011):

$$\Delta Q = f(A, R, E, \lambda)$$

Dove  $A$  misura lo stock di conoscenza,  $R$  la spesa in R&S,  $E$  il fattore “imprenditoriale” e  $\lambda$  tutti gli altri fattori che possono influenzare la crescita (capitale fisico, lavoro, istituzioni).

21

## Imprenditorialità, innovazione e crescita economica

- Paesi OCSE: 1981-1998
- **Crescita** (variabile dipendente): medie mobili quinquennali del PIL pro-capite (a prezzi costanti e PPP 1995);
- **IMP: Imprenditorialità**: titolari di impresa nei settori extra-agricoli, in % dell'occupazione totale;
- **R&S**: spesa totale in R&S, in % del PIL (a prezzi costanti e PPP 1995);
- **EDU**: istruzione: numero medio di anni di scolarità nella popolazione adulta (età >25) ;
- **GEXP**: spesa pubblica, in percentuale del PIL;
- **D.CAP/L**: stock di capitale, diviso per l'occupazione (variazioni annuali).

22



## Imprenditorialità, innovazione e crescita economica

Risultati della stima econometrica (FGLS): 17 paesi OCSE 1981-1998  
Variabile dipendente: CRESCITA

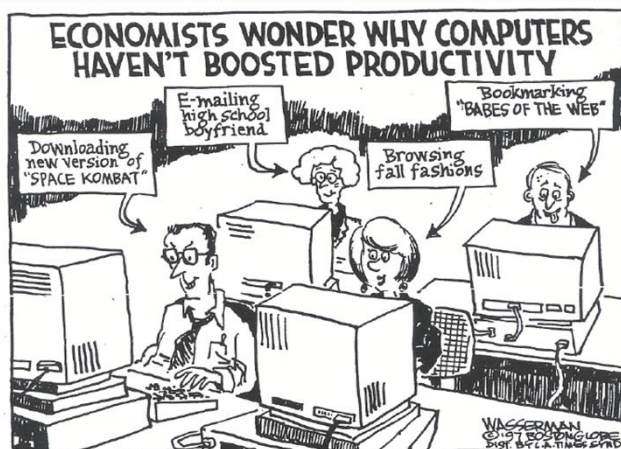
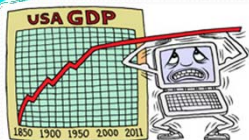
IMP	R&S	EDU	GEXP	D.CAP/L	...	D.-90	Cost.	...	N
161,0*** (3,68)	0,61** (2,84)	0,02* (2,09)	0,04 (0,31)	-16,11** (-2,26)	...	-0,01*** (-5,09)	-0,02 (-1,45)	...	268

t di Student fra parentesi; \*, \*\*, \*\*\*: significativo a un livello di confidenza del 10%, 5%, 1% rispettivamente.

Fonte: Acs et al. (2011)

23

## Il "Paradosso della produttività"



24

Alma Mater Studiorum Università di Bologna  
 Scuola di Economia, Management e Statistica  
 Laurea in Scienze Statistiche  
 Anno Accademico 2013 - 2014

## 09446 – MICROECONOMIA

**Prof. Enrico Santarelli**

(Dipartimento di Scienze Economiche, Piazza Scaravilli, 2 – 3° piano)

[enrico.santarelli@unibo.it](mailto:enrico.santarelli@unibo.it)

#HankSantarelli

[www.unibo.it/faculty/enrico.santarelli](http://www.unibo.it/faculty/enrico.santarelli)

25

## Programma

- **Conoscenze e abilità da conseguire:**
  - Il corso introduce allo studio della microeconomia e fornisce cognizioni di base per l'analisi economica delle scelte di consumatori e imprese e per quella delle forme di mercato. Il corso esamina inoltre alcune cause di fallimento del mercato, come esternalità, beni pubblici e asimmetrie informative.
- **Contenuti:**
  - Le decisioni individuali e l'interazione tra individui. La teoria delle scelte del consumatore. Le forze di mercato della domanda e dell'offerta. Mercati e benessere. L'economia del settore pubblico. Il comportamento delle imprese e l'organizzazione dei settori industriali.
- **Testi:**
  - Mankiw, N. G. e M. P. Taylor (2012), **PRINCIPI DI ECONOMIA**, Bologna: Zanichelli (fino alla Parte V, capp. 1-21).
- **Modalità di verifica dell'apprendimento:**
  - Esame di mid-term (50%). Esame finale (50%).
- **Ricevimento (Piazza Scaravilli 2, III piano):**
  - Su appuntamento concordato via e-mail: [enrico.santarelli@unibo.it](mailto:enrico.santarelli@unibo.it)

26



## Materiale didattico

- Scaricabile da AMS Campus:

- <https://campus.unibo.it>

### Accesso al deposito



LOGIN DI ATENEO  
DSA

Se sei un **Docente** e devi depositare i tuoi materiali didattici  
devi effettuare il login utilizzando il tuo account **@unibo.it**  
Es. Prof. Paolo Bianchi -> paolo.bianchi@unibo.it

Se sei uno **Studente** e devi accedere ad un materiale ad accesso riservato  
devi effettuare il login utilizzando il tuo account **@studio.unibo.it**  
Es. Luca Rossi -> luca.rossi@studio.unibo.it

Email:   
Password:

Nota: devi avere i cookies abilitati.

Per gestire le proprie credenziali istituzionali @unibo.it (es. primo login, cambio password, ecc.) è necessario collegarsi al sito <http://www.dsa.unibo.it>.

27

# Capitolo 1

I dieci principi dell'economia

28

## Cap. 1 - Introduzione

### I 10 principi dell'economia

- 1) **Gli individui e i governi devono scegliere tra alternative:**
  - Un problema tipico degli individui è decidere come allocare il proprio reddito (+ cibo o + vacanze?);
  - Un problema tipico della politica economica è quello del *trade-off* tra **efficienza** (massimizzazione del risultato date le risorse disponibili) e **equità** (ripartizione tra i cittadini secondo 'giustizia' dei benefici ottenuti con l'impiego di tali risorse):
    - Es. di *trade-off*: Sussidi di disoccupazione, previdenza sociale, assistenza sanitaria gratuita, ecc. → aiutano i cittadini più bisognosi (+ equità) ma debbono essere finanziati imponendo il pagamento di imposte più alte a chi guadagna di più (- efficienza).

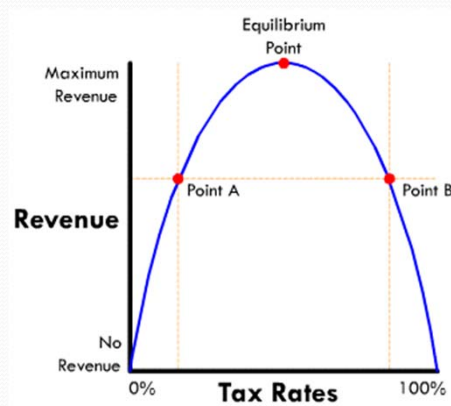
29

## Cap. 1 – Introduzione: Equità e imposte

- Imposte **dirette**: colpiscono direttamente la ricchezza esistente (patrimonio) o che viene prodotta svolgendo un'attività (reddito); esse colpiscono dunque la manifestazione *immediata* della ricchezza. In Italia:
  - Imposta Comunale sugli Immobili (ICI, 1992) → Imposta Municipale Unica (IMU, 2012) ... ; Imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF); Imposta sul reddito delle società (IRES); Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).
- Imposte **indirette**: colpiscono indirettamente la ricchezza nel momento del suo trasferimento (la vendita di un bene) o del suo consumo (acquisto di un bene/servizio); esse colpiscono dunque le manifestazioni *mediate* della ricchezza. In Italia:
  - Imposta sul valore aggiunto (IVA); Dazio doganale; Imposta di registro; Accisa; Imposta ipotecaria; Imposta catastale; Imposta di bollo; Imposta sulle pubblicità; Imposta sulle successioni; Imposta sulle assicurazioni.
- **Effetti**: le imposte **dirette** redistribuiscono il reddito (+ equità; ad es. esentando dal pagamento chi ha redditi minimi) e sono anti-inflazionistiche, ma restano rigide; le imposte **indirette** sono più elastiche ma non garantiscono l'equità. Entrambe possono aumentare il rischio di evasione fiscale.

30

## La Curva di Laffer



Secondo Arthur B. Laffer esiste un livello delle aliquote d'imposte (dirette) oltre il quale l'attività economica diventa meno conveniente, con l'incentivo a svolgerla che si arresta quando il prelievo è pari al 100% del reddito.

1981 Kemp-Roth Tax Cut → Supply-side Economics → Reaganomics → + Spesa pubblica → Crescita del deficit.

31

## Cap. 1 - Introduzione I 10 principi dell'economia

- 2) **Il costo-opportunità: il costo di qualcosa è ciò a cui si deve rinunciare per ottenerlo:**
  - Nella scelta fra alternative vanno confrontati i rispettivi costi e benefici. Il **costo-opportunità** di un bene o di un servizio è una misura del valore di ciò a cui si deve rinunciare per ottenerlo:
  - Chi eccelle nel canto o nello sport (attività che possono consentire di guadagnare molti soldi) deve essere consapevole di pagare un **costo-opportunità** molto elevato scegliendo di iscriversi all'università e del fatto che i benefici della laurea non potranno compensare i costi dell'abbandono di una carriera artistica o sportiva di successo.

32

## Cap. 1 - Introduzione

### I 10 principi dell'economia

- 3) **Razionalità classica: gli individui razionali pensano “al margine”:**
  - Gli individui ispirano le loro scelte al principio di *razionalità classica*, per cui si mettono sempre nelle migliori condizioni possibili per raggiungere i propri obiettivi, date le opportunità a disposizione (acquistare quel paniere di beni e servizi che consente di raggiungere il più alto livello di soddisfazione possibile, dati il proprio reddito e il prezzo di beni e servizi);
  - Le scelte avvengono sulla base del confronto tra benefici marginali e costi marginali dell'acquisto/rinuncia di una unità aggiuntiva di un certo bene o servizio.

33

## Cap. 1 - Introduzione

### I 10 principi dell'economia

- 4) **Gli individui rispondono agli incentivi:**
  - Gli **incentivi** (punizioni/ricompense) spingono gli individui a compiere un'azione; pertanto, quando si sceglie sulla base di un confronto fra costi e benefici, si risponde a degli incentivi (la scienza economica può essere riassunta con il noto assioma: “People respond to incentives. The rest is commentary”):
  - Gli psicologi hanno scoperto con esperimenti che se si porge a una persona una tazza di caffè inaspettatamente bollente, quella persona farà cadere la tazza se la percepisce di scarso valore intrinseco ma farà di tutto per tenerla (anche al costo di scottarsi) qualora la ritenga di elevato valore.
  - *Gli incentivi sono modellati dalle istituzioni, sia formali (norme e Leggi) che informali (convenzioni sociali, «regole del gioco», ecc.)*

34



## Cap. 1 - Introduzione

### I 10 principi dell'economia

- 5) Lo scambio può essere vantaggioso per tutti:
  - La capacità di intrattenere rapporti di scambio consente di specializzarsi in ciò che si sa fare meglio e di avere accesso a una maggiore varietà di beni e servizi:
  - Il commercio internazionale non è un gioco a somma zero (nel quale uno solo vince tutto) ma risulta vantaggioso per tutti i paesi coinvolti:
    - Nel mondo industrializzato, i commerci di **beni manufatti** tra paesi hanno natura largamente o prevalentemente intra-industriale. Mentre nello scambio tra paesi industrializzati e arretrati esso è prevalentemente inter-industriale. Questo perché:
      - il commercio intra-industriale riflette le preferenze dei consumatori ed è la conseguenza delle economie di scala;
      - l'importanza relativa di commercio intra- e inter-industriale dipende da quanto sono simili i paesi.

35

## Cap. 1 - Introduzione

### Il commercio intra-industriale dell'Europa

Prodotti	USA	Giappone	NIE°	ASEAN*	America Latina	Africa
Manifatturieri	0.70	0.40	0.50	0.48	0.34	0.27
Intensivi di capitale	0.72	0.40	0.51	0.53	0.35	0.26
Intensivi di lavoro	0.57	0.34	0.46	0.22	0.40	0.33
Intensivi di minerali	0.44	0.49	0.39	0.38	0.22	0.14
Intensivi di agricoltura	0.31	0.07	0.24	0.18	0.16	0.29

° Newly Industrialized Economies; \* Association of South-East Asian Nations

Fonte: Castellani (2005)

36



## Cap. 1 - Introduzione

### La globalizzazione

- A) Crescente apertura di **tutti** i paesi al commercio internazionale;
- B) Liberalizzazione dei mercati, tramite: 1) eliminazione delle barriere allo scambio di beni e servizi; 2) sviluppo di un sistema finanziario internazionale sempre più integrato;
- C) minore “ruolo dello Stato” in economia. Che comporta:
  - Introduzione di una legislazione “pro-market”: riduzione del carico fiscale, riforma del mercato del lavoro, creazione di *authorities* indipendenti;
  - Privatizzazioni: cessione di società pubbliche; privatizzazione della fornitura di beni meritori (salute, educazione, ecc.);
  - Politiche fiscali e monetarie meno “attive”; riduzione della domanda pubblica;
  - Trasferimento delle decisioni di politica economica a istituzioni sovra-nazionali prive di caratteristiche democratiche.

37

## Cap. 1 - Introduzione

### I 10 principi dell'economia

- **6) I mercati sono (di solito) uno strumento efficace ed efficiente per organizzare l'attività economica:**
- **Teorema di Coase (1960):** in assenza di costi di transazione e di costi di negoziazione, il mercato realizza una efficienza (in termini di benessere sociale) superiore a quella ottenibile con l'intervento dello stato o con la regolamentazione.
- Interagendo sul mercato, individui e imprese si comportano come se fossero guidati da una “mano invisibile”, che li conduce verso il migliore risultato possibile;
  - I prezzi sono lo strumento attraverso il quale la mano invisibile coordina l'attività economica;
  - I prezzi di mercato riflettono tanto il valore di un bene per la società quanto il costo che essa deve affrontare per produrlo;
  - Il meccanismo della mano invisibile cessa di adempiere alla propria funzione di coordinamento (di individui e imprese) nel momento in cui qualche forza impedisce ai prezzi di adeguarsi naturalmente alle pressioni della domanda e dell'offerta.

38

## Cap. 1 - Introduzione

### I 10 principi dell'economia

- **7) L'intervento dello Stato migliora (a volte) il risultato prodotto dal mercato:**
  - La "mano invisibile" è tanto più efficace quanto meglio lo Stato definisce le regole e crea le istituzioni di supporto all'economia di mercato, attraverso:
    - Attribuzione e tutela dei diritti di proprietà;
    - Promozione dell'efficienza e dell'equità.
  - In determinate circostanze (ad es. in presenza di esternalità\* o quando uno o più soggetti hanno un elevato potere di mercato che consente loro di influenzare i prezzi) la mano invisibile non alloca le risorse in maniera efficiente, risultando in un **fallimento del mercato**:
    - Compito dello Stato è allora di intervenire per rimuovere le cause o mitigare gli effetti del fallimento del mercato.

39

## Cap. 1 - Introduzione

### I 10 principi dell'economia

- **8) Il tenore di vita di un paese dipende dalla sua capacità di produrre beni e servizi:**
  - Le differenze nel reddito medio si riflettono nei parametri della qualità della vita (inclusa l'aspettativa di vita)
  - La regola della produttività: quanto maggiore è la quantità di beni e servizi prodotta da un lavoratore in una data unità di tempo tanto più elevato sarà il tenore di vita di un paese:
    - Il tasso di crescita della produttività di un paese determina il tasso di crescita del suo reddito medio
    - La regola della produttività: quanto maggiore è la quantità di beni e servizi prodotta da un lavoratore in una data unità di tempo tanto più elevato sarà il tenore di vita:
    - Per far crescere il tenore di vita di un paese i responsabili della politica economica dovrebbero stimolarne la produttività (attraverso la spesa in: istruzione, infrastrutture, tecnologia).

40

## Cap. 1 - Introduzione

### I 10 principi dell'economia

- 9) Nel lungo periodo, i prezzi aumentano quando lo Stato (o chi per lui) stampa troppa moneta:
  - L'**inflazione** è rappresentata da un aumento (più o meno) sostenuto del livello generale dei prezzi dei beni di consumo acquistati sul mercato interno (*paniere*). A seconda del tasso di aumento, si parla di:
    - Inflazione *strisciante*: 2-3% all'anno;
    - Inflazione *moderata*: <10%;
    - Inflazione *galoppante*: >10%
    - *Iperinflazione*: 300%
  - Essa si misura utilizzando vari indici di prezzo: deflatore implicito del PIL o suoi componenti (consumi, investimenti, ecc.), prezzi all'ingrosso, prezzi alla produzione, prezzi al consumo, ecc.)

41

## Cap. 1 - Introduzione

### I 10 principi dell'economia

- 9) .....:
  - L'inflazione comunemente coincide con la crescita della quantità di moneta immessa in circolazione:
    - Se lo Stato, o chi per lui (in Europa la BCE) stampa troppa moneta, il valore di questa finirà per crollare;
  - Per rispondere alla crisi finanziaria del 2007 le autorità monetarie hanno immesso in circolazione una enorme quantità di moneta; una operazione simile è stata ripetuta nell'estate del 2011:
    - Dovremo aspettarci un sensibile aumento dell'inflazione nei prossimi anni?
      - Quando?

42



## Cap. 1 - Introduzione

### I 10 principi dell'economia

- 10) Nel breve periodo i sistemi economici affrontano un *trade-off* tra inflazione e disoccupazione:
  - L'aumento della quantità di moneta in circolazione stimola il livello generale della spesa e dunque influenza favorevolmente la domanda di beni e servizi:
    - L'aumento della domanda spingerà le imprese inizialmente ad aumentare i prezzi, poi le quantità prodotte e il numero dei lavoratori impiegati;
    - L'assunzione di nuovi lavoratori causa una diminuzione del tasso di disoccupazione.

Nel breve periodo è dunque possibile ottenere una minore **disoccupazione**, purché si accetti maggiore **inflazione**.

43

## Capitolo 2

Il metodo scientifico in economia

44

## Quale metodo scientifico in economia?

- Tradizionalmente, l'economia usa il metodo ipotetico-deduttivo:
  - Si formulano ipotesi semplici sul funzionamento di realtà complesse per capirne i meccanismi di base (es.: teoria del commercio internazionale);
  - Un insieme di ipotesi consente di formulare una teoria;
  - La teoria viene verificata empiricamente.
- Più di recente, l'economia ha cominciato a sostituire la verifica *ex-post* delle ipotesi con esperimenti “di laboratorio” analoghi a quelli delle scienze naturali:
  - Sviluppo dell'Economia comportamentale e dell'Economia sperimentale (Daniel Kahneman; Vernon Smith).

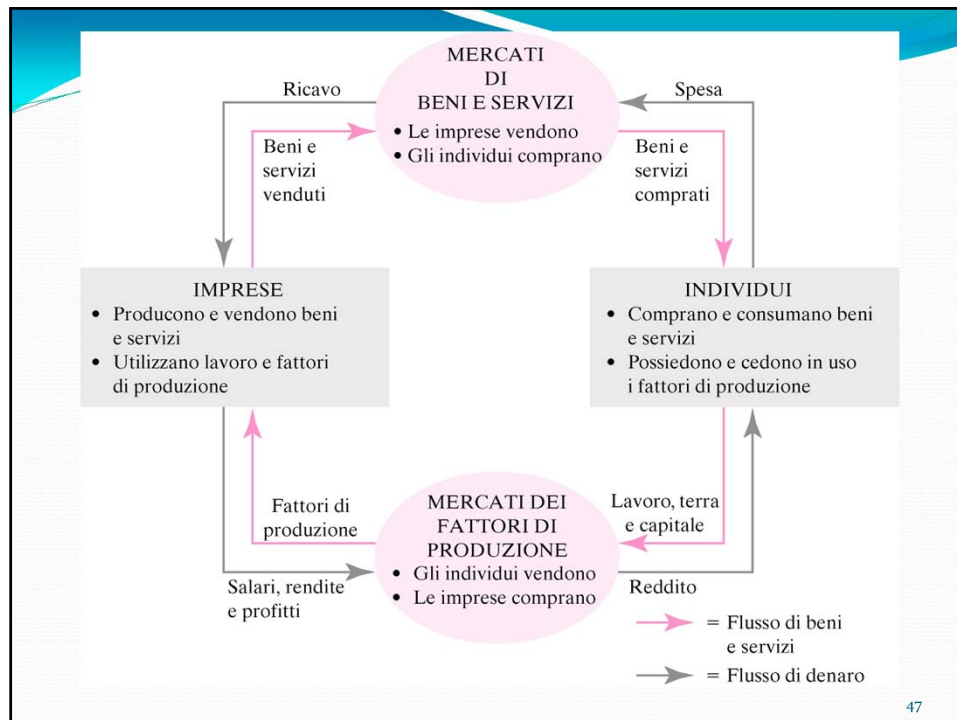
45

## Un “modello” preliminare: il flusso circolare

- Due tipi di soggetti:
  - Imprese: producono beni e servizi utilizzando i *fattori della produzione*;
  - Individui: sono i proprietari dei *fattori* e consumano i beni e i servizi prodotti.
- Due tipi di mercati:
  - Mercato dei beni e dei servizi: gli individui comprano i beni e i servizi prodotti dalle imprese;
  - Mercato dei fattori: gli individui vendono alle imprese i fattori necessari per produrre beni e servizi.
- Il diagramma di flusso circolare (→) descrive tutte le *transazioni* che hanno luogo tra individui e imprese.

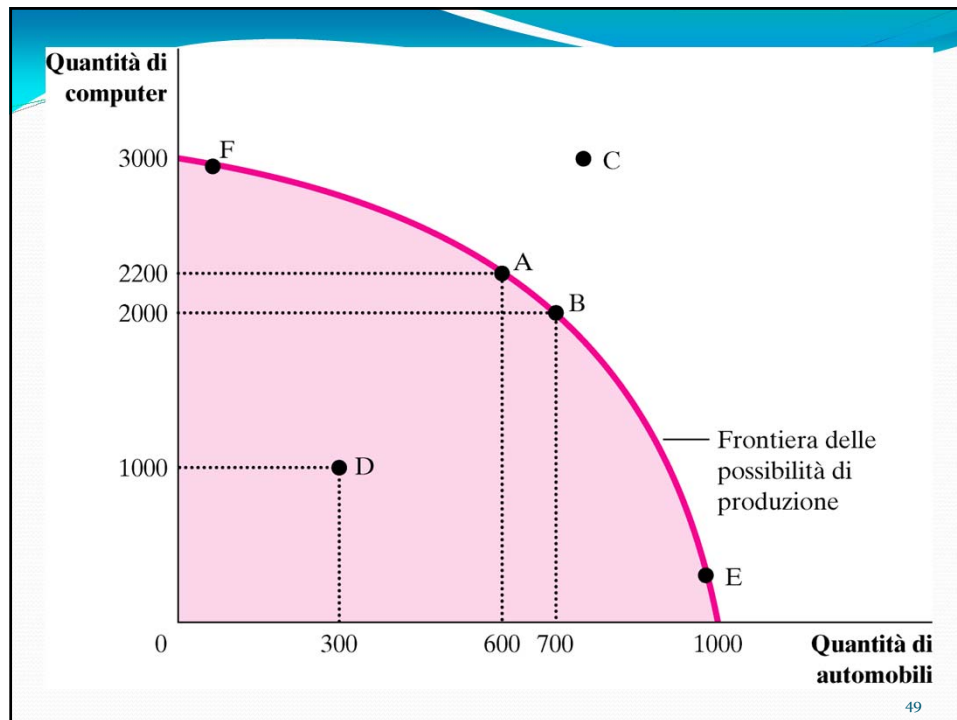
46





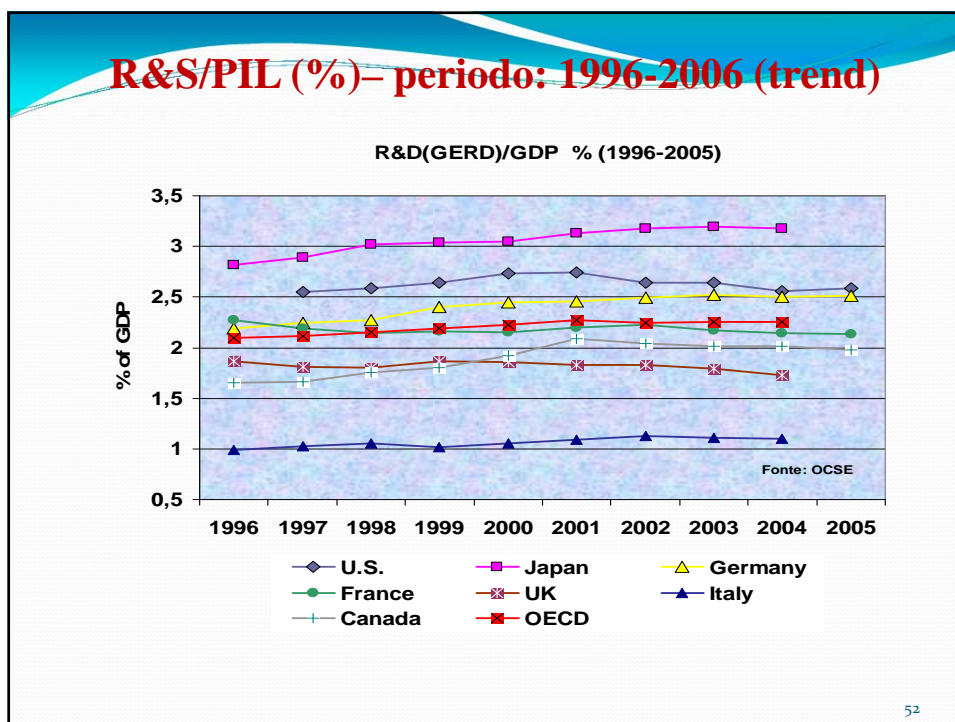
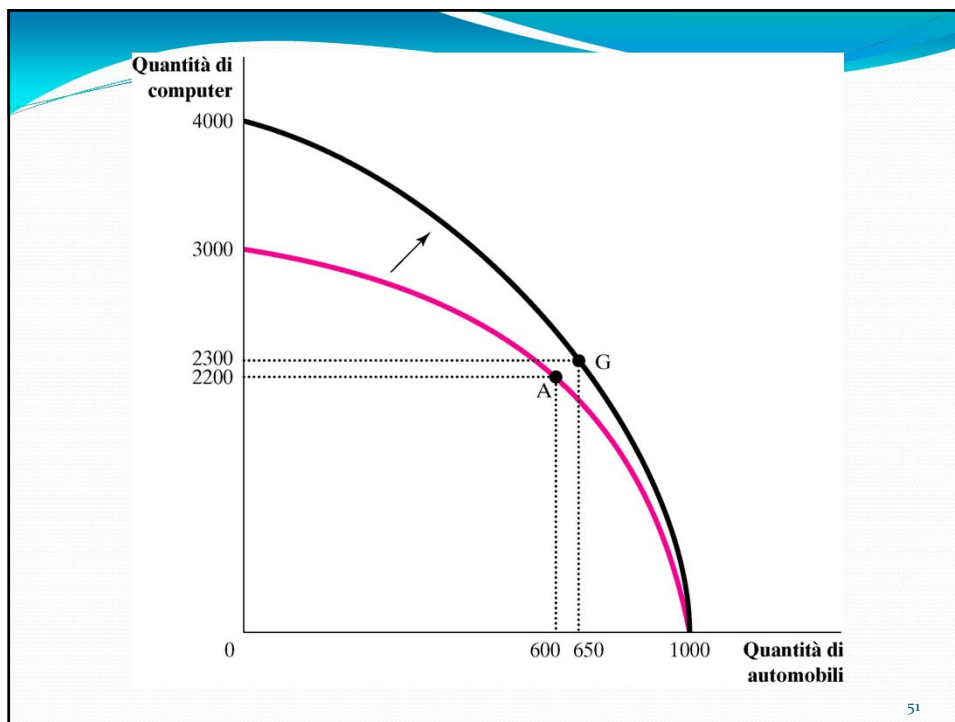
## Un modello più “complesso”: la frontiera delle possibilità di produzione

- Modello a due settori (ad es. automobili e computer):
  - La frontiera delle possibilità di produzione descrive le possibili **combinazioni** di due o più beni che l’economia può produrre date le risorse disponibili e la tecnologia utilizzabile.
- Una combinazione è *efficiente* se consente al sistema di utilizzare esaustivamente tutte le risorse disponibili (pieno impiego dei fattori).
- Una combinazione è *inefficiente* se impone al sistema di produrre meno di quanto le risorse disponibili permetterebbero (combinazione D →):
  - Esempio: un elevato tasso di disoccupazione conduce a una combinazione di produzione inefficiente.
- La scarsità delle risorse e i vincoli imposti dalla tecnologia disponibile possono impedire al sistema di produrre le quantità desiderate (combinazione C →):

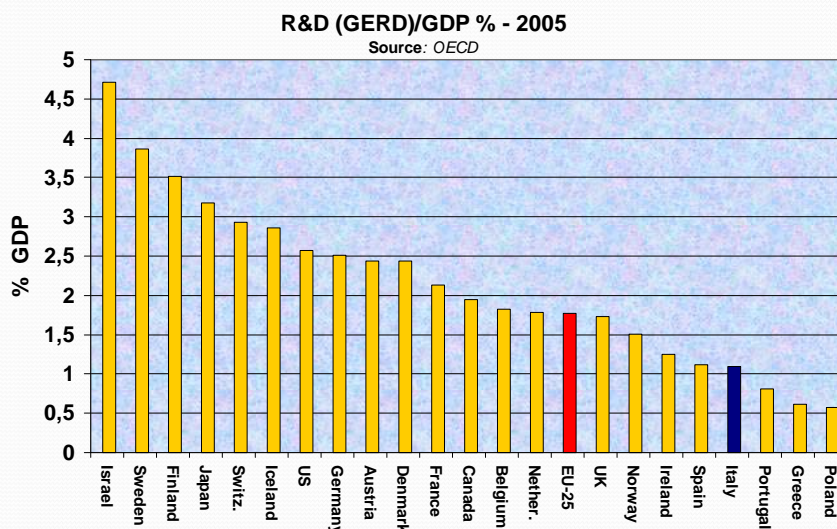


## Cambiamento tecnologico e crescita economica

- Il cambiamento tecnologico può consentire di aumentare la produzione ed è pertanto un fattore trainante della crescita economica (Iftekhar – Tucci, 2010):
  - Esso può essere limitato ad un solo settore (es.: computer) e prendere la forma di una *innovazione di processo* che fa aumentare le unità di beni prodotte in un dato lasso di tempo (crescita di produttività);
  - Se l'economia **non produce** quel bene continuerà a produrre il numero massimo di unità del bene dell'altro settore (es.: automobili), come indicato dal fatto che l'intercetta orizzontale della frontiera delle possibilità di produzione rimane fissa;
  - Se l'economia **produce** quel bene potrà aumentarne le quantità prodotte per ogni dato quantitativo dell'altro bene (→ figura).

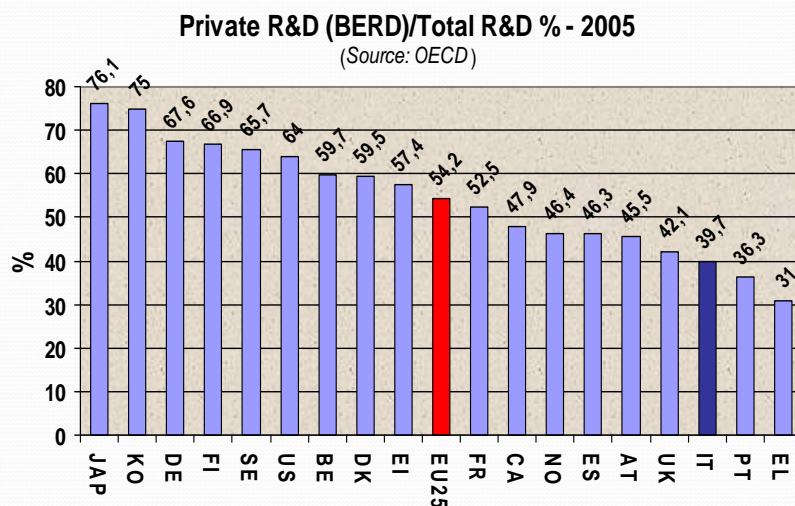


## R&S/PIL (%) – anno: 2005



53

## R&S delle imprese private/R&S totale (%)

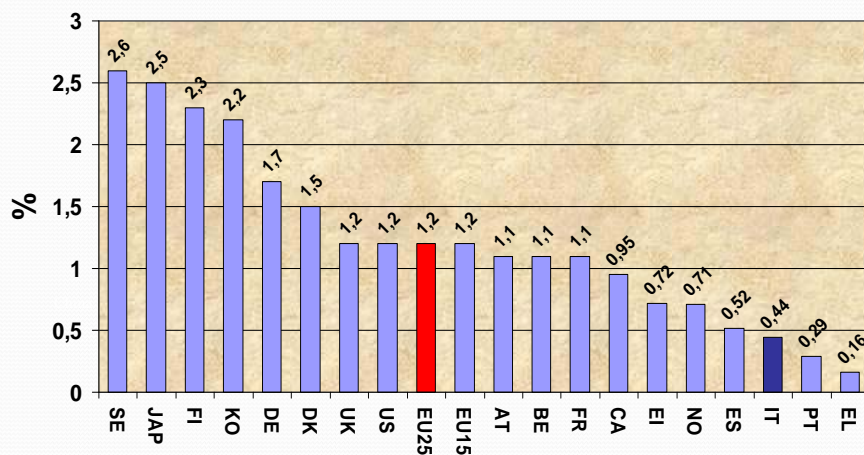


54



## R&S delle imprese private/PIL (%)

(Source OECD, 2005)



55

## Chi finanzia e chi fa la R&S

Table 1: Overview of R&D funders and performers (as % of GERD) in 2006 in Italy and in EU 27

	Italy	EU 27
GERD financed by GOV (% of total GERD)	48.3	34.2
GERD financed by enterprise (% of total GERD)	40.4	54.5
GERD financed by abroad (% of total GERD)	8.3	9.0
R&D performed in Business Sector (BERD as % of GERD)	50.36	63.67
R&D performed in Higher Education Sector (HERD as % of GERD)	30.2	21.89
R&D performed in Government Sector (GOVERD as % of GERD)	17.3	13.5

Source: Eurostat 2008 Statistics in focus

56



## Indicatori strutturali: Italia

A. Structural indicators on enterprise population, 2007														
Number of enterprises						Total employment					Value added (factor costs)			
Industry		Services		Total	Industry		Services		Total					
										(%)				
No. firms		%	No. firms		%	No. engaged		%	No. engaged		%	Industry	Services	Total
Micro	1 009 128	89.1	2 679 560	96.6	94.4	2 428 034	36.1	4 840 805	54.6	46.6	21.3	41.5	31.5	
Small	110 689	9.8	83 348	3.0	5.0	2 000 860	29.8	1 441 427	16.3	22.1	27.9	20.0	23.9	
Medium	11 814	1.0	8 192	0.3	0.5	1 128 553	16.8	802 470	9.1	12.4	20.8	11.0	15.9	
SMEs	1 131 631	99.9	2 771 100	99.9	99.9	5 557 447	82.6	7 084 702	79.9	81.1	70.0	72.5	71.3	
Large	1562	0.1	1542	0.1	0.1	1 167 527	17.4	1 779 523	20.1	18.9	30.0	27.5	28.7	

Fonte: OCSE (2010)

Classificazione dimensionale delle imprese:

- Micro: 1-9 addetti;
- Piccole: 10-49;
- Medie: 50-249;
- **PMI: 1-249;**
- Grandi: 250 +

57

## Indicatori strutturali: Francia

A. Structural indicators on enterprise population, 2007													
	Number of enterprises					Total employment					Value added (factor costs)		
	Industry		Services		Total	Industry		Services		Total	(%)		
	No. firms	%	No. firms	%		%	No. engaged	%	No. engaged		%	%	Industry
Micro	628 371	89.8	1 757 870	94.2	93.0	1 200 393	21.6	2 473 272	25.9	24.3	15.1	26.4	22.0
Small	59 603	8.5	92 223	4.9	5.9	1 220 992	22.0	1 853 526	19.4	20.4	18.1	19.3	18.8
Medium	9 573	1.4	13 540	0.7	0.9	996 611	18.0	1 392 798	14.6	15.8	16.6	14.3	15.2
SMEs	697 547	99.7	1 863 633	99.9	99.8	3 417 996	61.6	5 719 596	59.9	60.5	49.7	60.0	56.0
Large	2 370	0.3	2 740	0.1	0.2	2 133 045	38.4	3 833 615	40.1	39.5	50.3	40.0	44.0

Fonte: OCSE (2010)

58

## Indicatori strutturali: Germania

A. Structural indicators on enterprise population, 2007													
	Number of enterprises					Total employment					Value added (factor costs)		
	Industry		Services		Total	Industry		Services		Total	(%)		
	No. firms	%	No. firms	%	%	No. engaged	%	No. engaged	%	%	Industry	Services	Total
Micro	311 230	72.7	1 199 186	86.2	83.0	1 064 132	11.7	3 179 320	24.3	19.1	6.0	24.8	16.1
Small	91 875	21.4	163 896	11.8	14.1	1 740 469	19.1	3 060 121	23.4	21.6	13.4	21.2	17.6
Medium	20 632	4.8	23 095	1.7	2.4	2 122 243	23.3	2 232 646	17.1	19.6	21.2	18.8	19.9
SMEs	423 737	98.9	1 386 177	99.7	99.5	4 926 844	54.0	8 472 087	64.8	60.4	40.7	64.8	53.6
Large	4 635	1.1	4 360	0.3	0.5	4 194 743	46.0	4 605 487	35.2	39.6	59.3	35.2	46.4

Fonte: OCSE (2010)

59

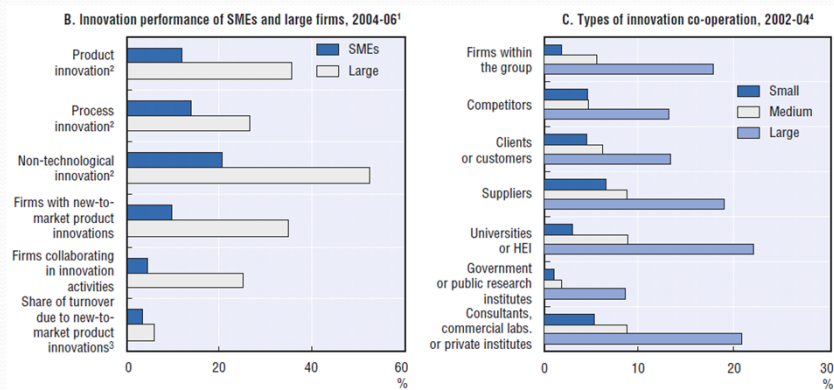
## Indicatori strutturali: Regno Unito

A. Structural indicators on enterprise population, 2007													
	Number of enterprises					Total employment					Value added (factor costs)		
	Industry		Services		Total	Industry		Services		Total			
	No. firms	%	No. firms	%	%	No. engaged	%	No. engaged	%	%	Industry	Services	Total
Micro	332 909	85.0	1 135 703	88.8	87.9	884 252	18.8	3 014 077	22.5	21.5	13.1	21.3	18.4
Small	45 889	11.7	122 555	9.6	10.1	934 303	19.8	2 218 333	16.5	17.4	14.8	16.2	15.7
Medium	10 428	2.7	17 005	1.3	1.6	1 058 301	22.4	1 698 133	12.7	15.2	19.4	15.5	16.9
SMEs	389 226	99.4	1 275 263	99.7	99.6	2 876 856	61.0	6 930 543	51.6	54.1	47.3	53.0	51.0
Large	2 206	0.6	3 877	0.3	0.4	1 837 980	39.0	6 491 513	48.4	45.9	52.7	47.0	49.0

Fonte: OCSE (2010)

60

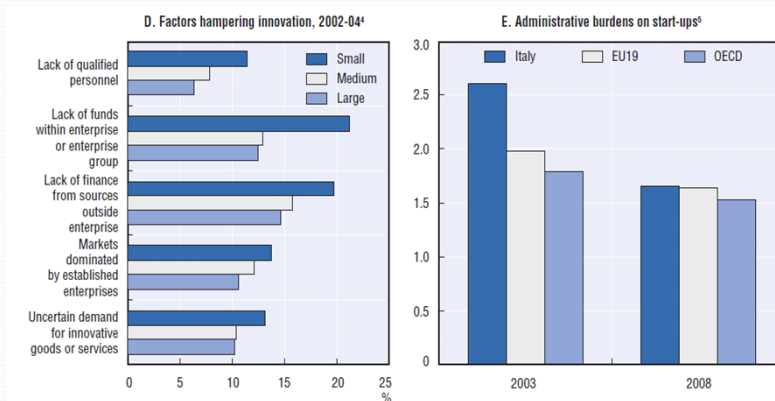
## Italia: innovazione



Fonte: OCSE (2010)

61

## Italia: vincoli all'innovazione



Fonte: OCSE (2010)

62

## Intensità di R&S e specializzazione settoriale

Tabella 1 - Intensità di spesa in R&S (solo imprese) rispetto al valore aggiunto e quote percentuali di valore aggiunto sul PIL per categoria tecnologica delle imprese manifatturiere - anno 2000

Categoria tecnologica	Italia	Germania	Francia	Regno Unito	Giappone	Stati Uniti*
<i>Intensità di R&amp;S (ANBERD) su VA</i>						
Alta	0,12	0,23	0,26	0,21	0,24	0,18
Medio-alta	0,03	0,11	0,10	0,08	0,12	0,07
<i>Totale alta e medio-alta</i>	<i>0,16</i>	<i>0,34</i>	<i>0,35</i>	<i>0,29</i>	<i>0,36</i>	<i>0,25</i>
Medio-bassa	0,01	0,02	0,03	0,02	0,04	0,02
Bassa	0,00	0,01	0,01	0,01	0,02	0,01
<i>Totale medio-bassa e bassa</i>	<i>0,01</i>	<i>0,03</i>	<i>0,04</i>	<i>0,02</i>	<i>0,05</i>	<i>0,03</i>
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>0,17</b>	<b>0,37</b>	<b>0,40</b>	<b>0,31</b>	<b>0,41</b>	<b>0,27</b>
<i>Quote di VA su PIL (x 100)</i>						
Alta	2,0	2,4	2,5	3,2	3,7	5,0
Medio-alta	5,4	8,7	4,3	4,2	6,8	6,1
<i>Totale alta e medio-alta</i>	<i>7,4</i>	<i>11,1</i>	<i>6,8</i>	<i>7,4</i>	<i>10,5</i>	<i>11,1</i>
Medio-bassa	5,8	4,8	3,4	3,9	4,5	4,5
Bassa	6,9	4,6	4,9	6,4	5,6	6,3
<i>Totale medio-bassa e bassa</i>	<i>12,69</i>	<i>9,48</i>	<i>8,30</i>	<i>10,28</i>	<i>10,16</i>	<i>10,83</i>
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>20,1</b>	<b>20,6</b>	<b>15,1</b>	<b>17,7</b>	<b>20,7</b>	<b>21,9</b>

\*1999. Fonte: elaborazioni e stime su dati Ocse e Insee.

63

## Analisi economica e Politica economica

- L'analisi economica descrive e cerca di spiegare i meccanismi che regolano il funzionamento e l'organizzazione delle relazioni economiche. Pertanto, si esplica attraverso
  - Affermazioni *positive*: "la legge sul salario minimo provoca disoccupazione".
- La politica economica fornisce prescrizioni per indirizzare il funzionamento e l'organizzazione delle relazioni economiche. Pertanto, si esplica attraverso
  - Affermazioni *normative*: "il governo dovrebbe innalzare il livello del salario minimo".

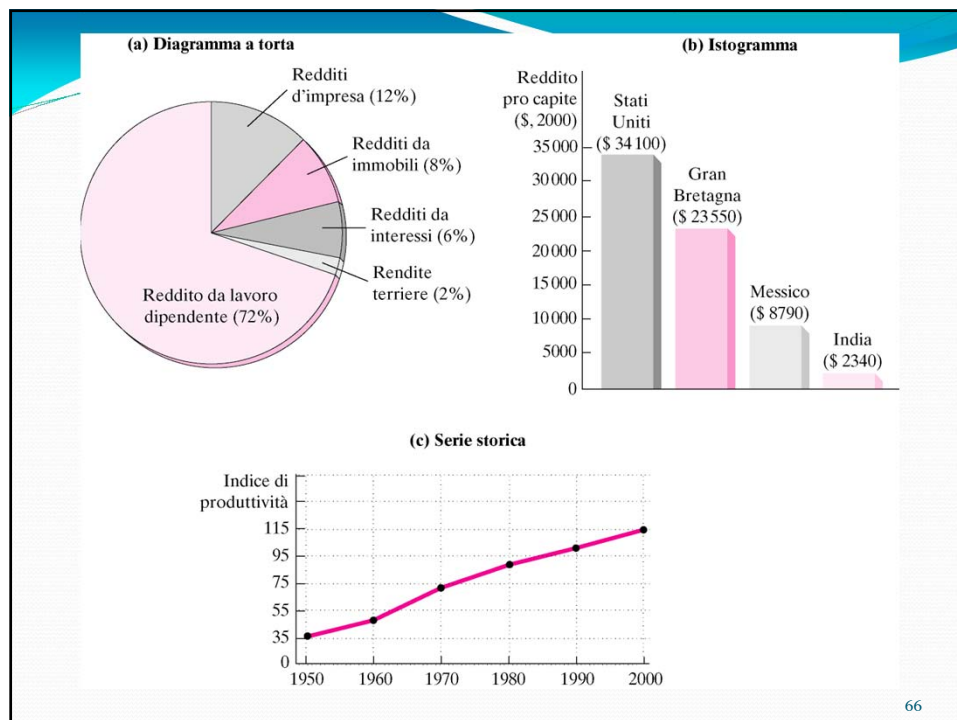
64



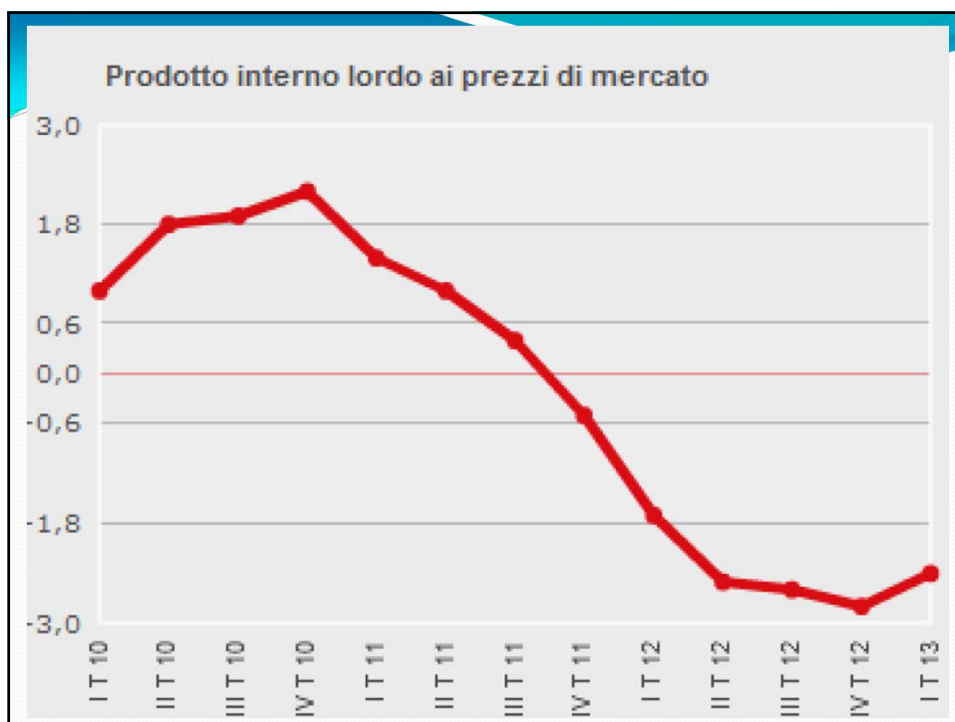
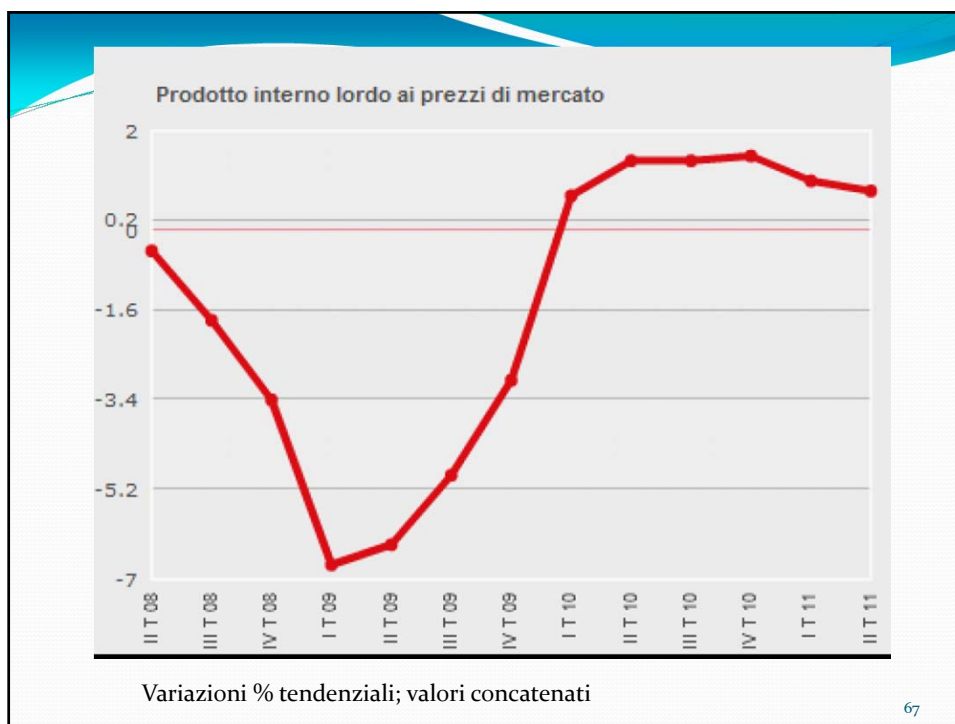
## La relazione tra variabili economiche

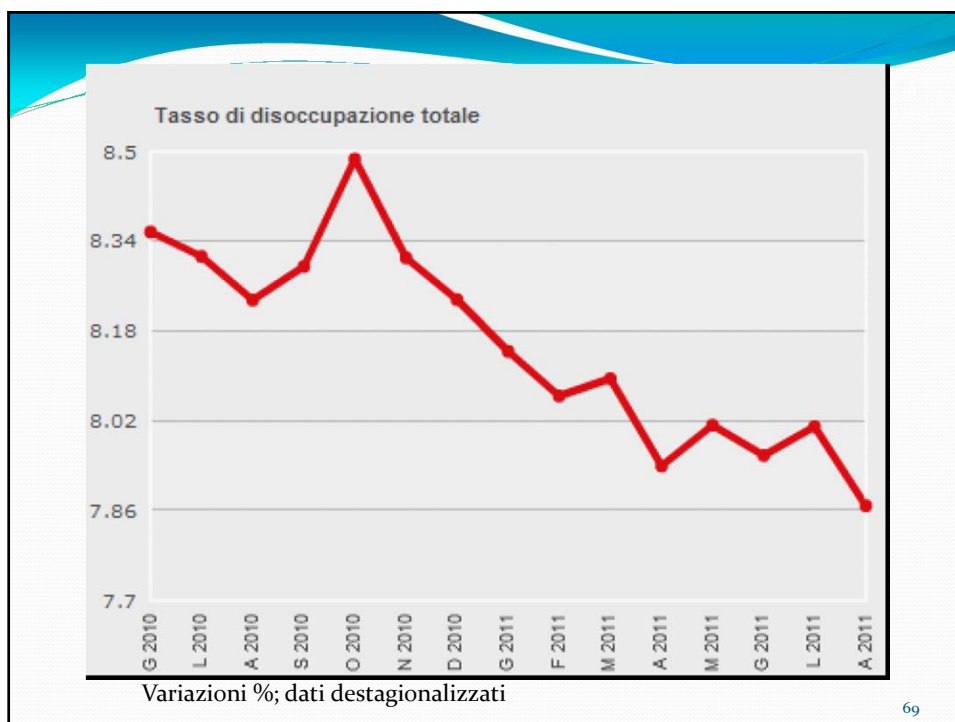
- Nello studio della relazione tra variabili economiche è frequente l'uso di grafici, a scopo descrittivo. Vantaggi:
  - Offrono una rappresentazione sintetica e immediatamente visibile delle teorie, facilitandone la comprensione;
  - Visualizzano l'evidenza empirica resa possibile dall'uso di dati sulla correlazione tra variabili economiche.

65

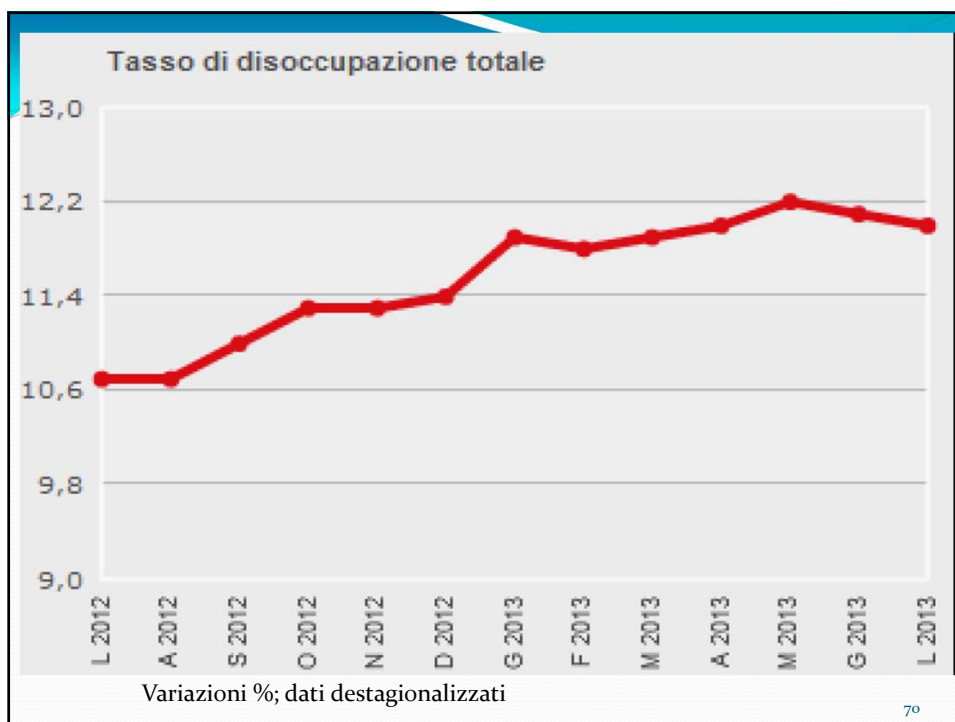


66

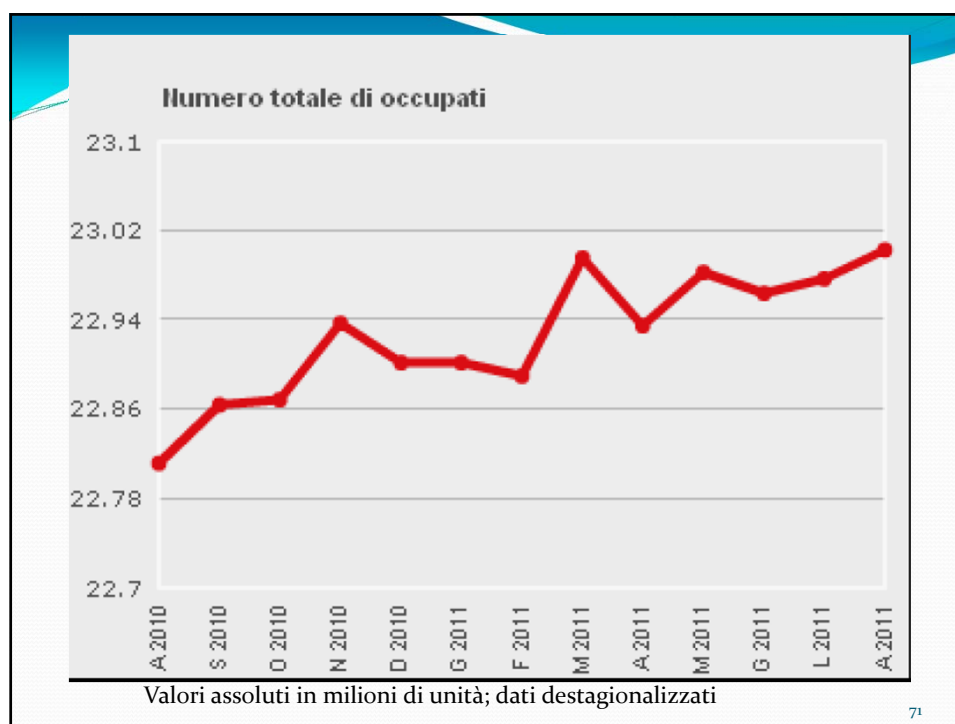




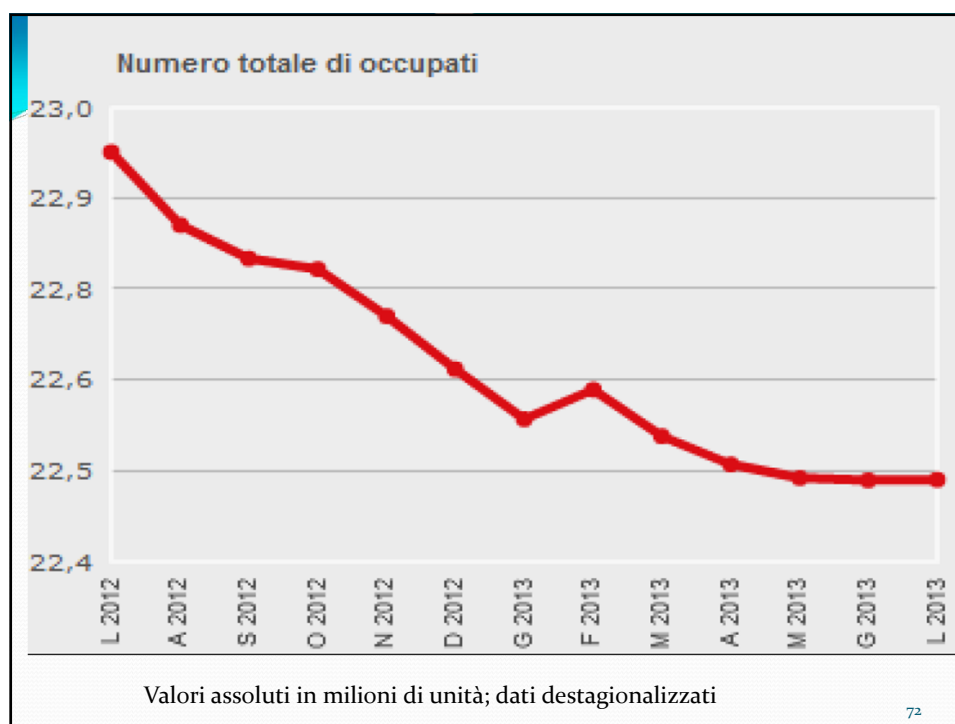
69



70

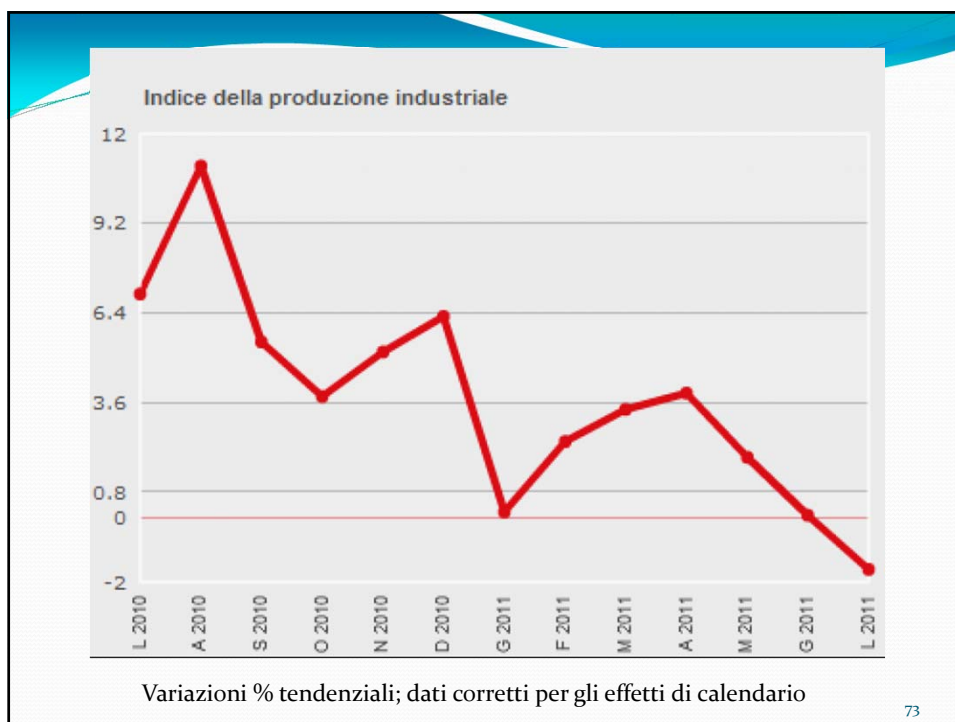


71

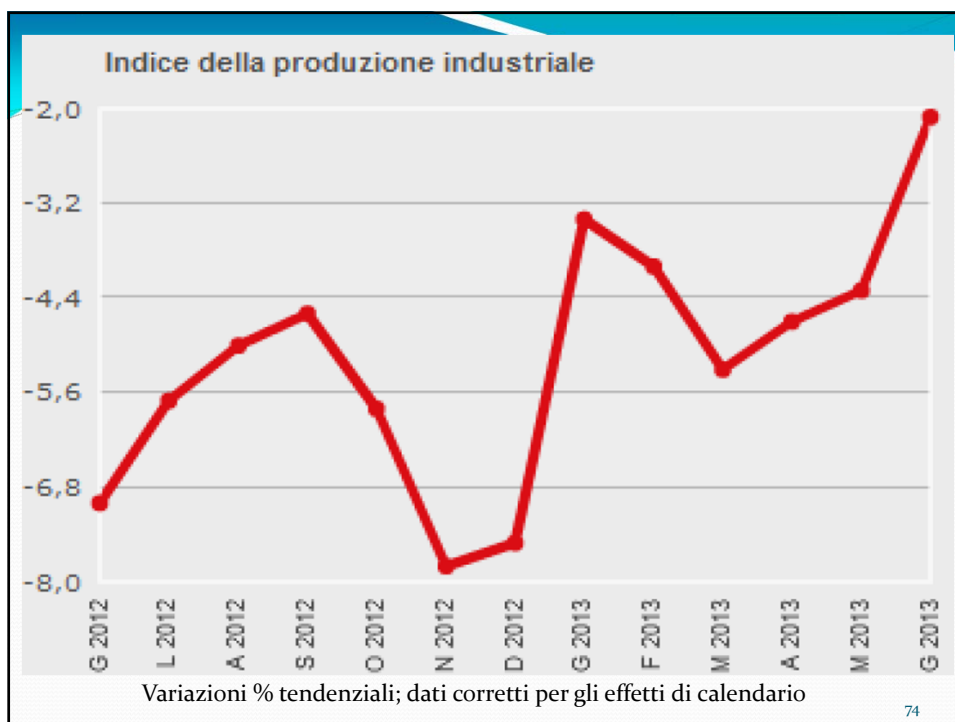


72





73



74

## Capitolo 3

### Interdipendenza e benefici dello scambio

75

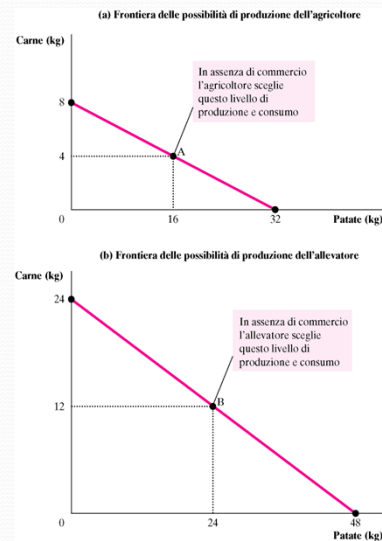
### I benefici dello scambio

- Il principio fondamentale dell'economia #5 ( $\leftrightarrow$ ), asserendo che gli scambi possono arrecare benefici a tutti, spiega per quale ragione **individui**, **imprese** e **nazioni** commerciano tra di loro.
- In coerenza con il noto assioma di Adam Smith:
  - *"Non è dalla generosità del macellaio, del birraio o del fornaio che noi possiamo sperare di ottenere il nostro pranzo, ma dalla valutazione che essi fanno dei propri interessi".*
- La "mano invisibile" del mercato è quel meccanismo che spinge un gran numero di persone, che agiscono pensando solo al proprio tornaconto, a promuovere il benessere di molti.

76

## Assenza di scambio

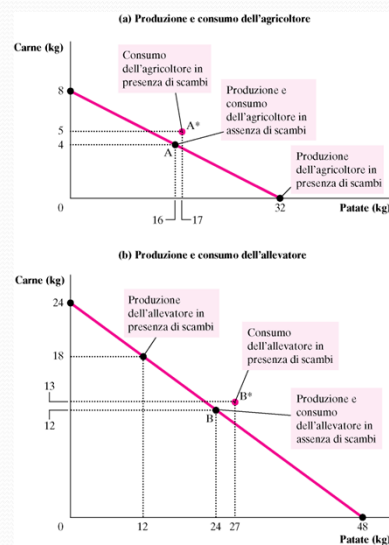
- Un agricoltore può produrre una certa quantità di carne (8) e patate (32) dedicando **tutto** il proprio tempo di lavoro **alternativamente** all'allevamento di bovini o alla coltivazione di patate.
- Nel caso speculare, un allevatore può produrre una certa quantità di carne (24) e patate (48) dedicando **tutto** il proprio tempo di lavoro **alternativamente** all'allevamento di bovini o alla coltivazione di patate.
- In assenza di scambio, la frontiera delle possibilità di produzione sarà anche frontiera delle possibilità di consumo:
  - L'AG produrrà e consumerà 16 Kg di patate e 4 di carne;
  - L'AL produrrà e consumerà 24 Kg di patate e 12 di carne.



77

## Benefici dello scambio

- La specializzazione nell'attività che ciascuno svolge meglio e lo scambio consentono all'agricoltore e all'allevatore di ottenere una combinazione più elevata di carne e di patate:
  - Dedicandosi interamente (8 ore) alla coltivazione, l'AG produrrà 32 Kg di patate e, cedendone 15 all'AL potrebbe ricevere in cambio 5 Kg di carne;
  - Dedicando 6 ore all'allevamento e 2 alla coltivazione, l'AL produrrà 18 Kg di carne e 12 di patate:
    - Scambiando 5 Kg di carne con 12 Kg di patate avrà alla fine la possibilità di consumare 13 Kg di carne e 27 di patate.



78

## Vantaggio assoluto e comparato

- I benefici dello scambio vengono meno quando uno dei due soggetti è più abile dell'altro in ognuna delle due produzioni?
  - No, a patto che i due individui non abbiano identici costi-opportunità;
- Nell'esempio, l'AL ha un **vantaggio assoluto** nella produzione sia di carne che di patate, in quanto impiega meno tempo nella produzione sia della prima che delle seconde:
  - L'AL non ha un vantaggio comparato in entrambe le produzioni;
- Cambiando l'allocazione del tempo fra le due produzioni, cioè muovendosi lungo la frontiera delle possibilità di produzione, AG e AL pagano infatti un costo-opportunità:
  - Il **vantaggio comparato** è il rapporto tra i costi-opportunità dei due produttori.

79

## Vantaggio comparato e scambio

- Il produttore che deve rinunciare a una minore quantità del bene Y per produrre una unità aggiuntiva del bene X gode di un **vantaggio comparato** nella produzione del bene X. Nel nostro esempio:

Costo opportunità	di carne e patate	
	Costo opportunità	di 1 Kg di
	Carne	Patate
Agricoltore	4 Kg di patate	$\frac{1}{4}$ Kg di carne
Allevatore	2 Kg di patate	$\frac{1}{2}$ Kg di carne

- L'AG ha un vantaggio comparato nella produzione di patate (4 -16 contro 12-24 → costo-opportunità più basso:  $\frac{1}{4}$  contro  $\frac{1}{2}$  dell'AL), mentre l'AL lo ha in quella di carne (costo-opportunità più basso: 2 contro 4 dell'AL); l'AG in quello di patate (costo opportunità più basso:  $\frac{1}{4}$  contro  $\frac{1}{2}$ ):
  - Pertanto, pur avendo un vantaggio assoluto in entrambe le produzioni, anche l'AL trae un vantaggio comparato dalla divisione del lavoro e dallo scambio; egli troverà dunque conveniente produrre solo carne e scambiarla con le patate prodotte dall'AG.

80

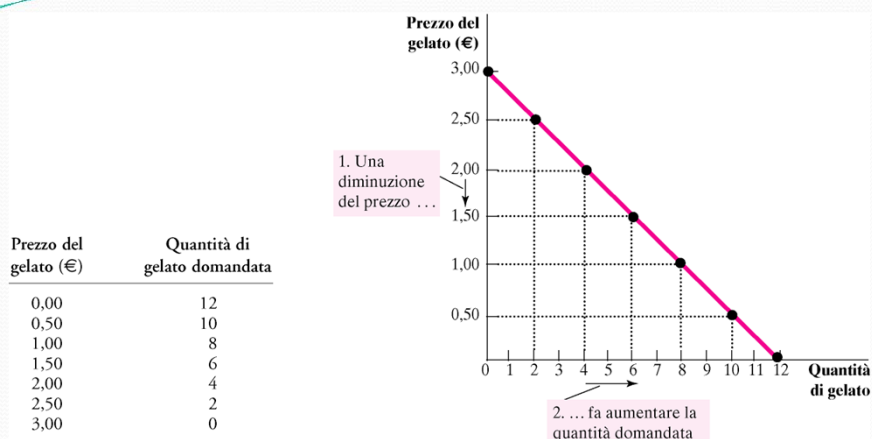


# Capitolo 4

## Domanda e Offerta

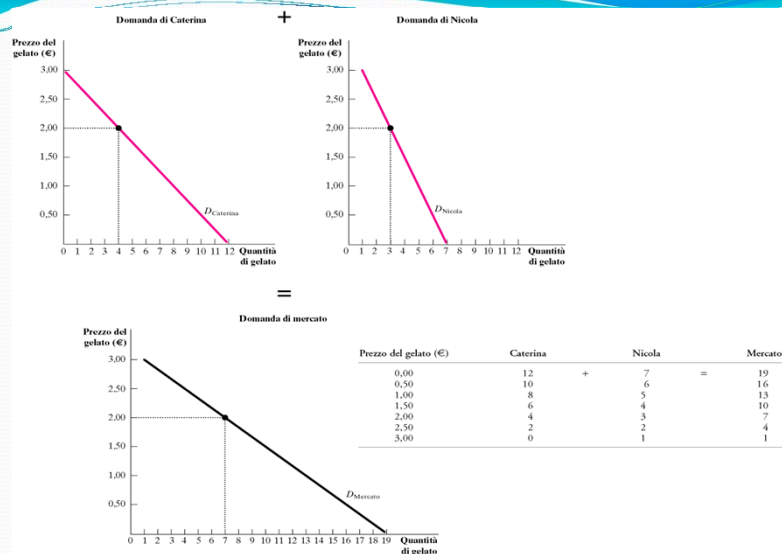
81

## Domanda individuale



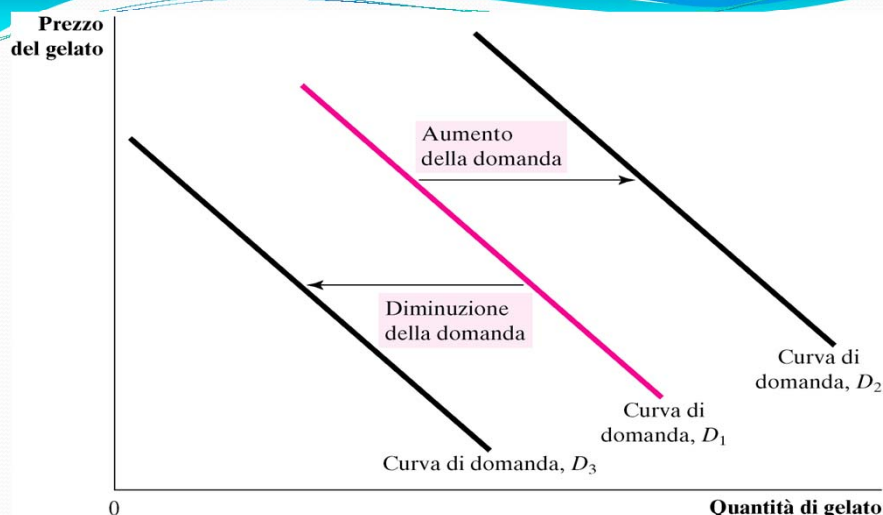
La quantità domandata di un bene è quella che un consumatore è disposto a comprare e in grado di pagare (domanda individuale). A parità di altre condizioni, la quantità di un bene domandata da un consumatore diminuisce all'aumentare del prezzo e aumenta al diminuire del prezzo (**legge della domanda**).

## Domanda di mercato



La **domanda di mercato** è la somma di tutte le domande individuali di un certo bene o servizio. Essa è data dalla somma orizzontale delle curve di domanda individuali: la quantità totale domandata dal mercato per ogni dato prezzo alla somma dei valori riscontrati sull'asse delle ascisse delle curve di domanda individuali.

## Gli spostamenti della curva di domanda



Un aumento della quantità domandata totale di un prodotto per ogni dato prezzo determina uno spostamento verso destra della curva di domanda (aumento della domanda);

Una diminuzione della quantità domandata totale per ogni dato prezzo determina uno spostamento verso sinistra (diminuzione della domanda)

## Spostamenti della curva di domanda

- La curva di domanda si può spostare per svariate ragioni (continua ...):
  - **Il Reddito:**
    - Se la domanda diminuisce al diminuire del reddito, quel bene si dice **normale** (ad es.: abbigliamento);
    - Se la domanda aumenta al diminuire del reddito, quel bene si dice **inferiore** (ad es.: trasporto pubblico, se l'alternativa è l'auto privata; Beni di Giffen →).
  - **Il prezzo di altri beni:**
    - Nel caso di beni che siano **sostituti** l'uno dell'altro (mele e pere), la diminuzione del prezzo di uno di essi determina un aumento della domanda di quel bene e la diminuzione della domanda dell'altro.
    - Nel caso di due beni **complementari** (ad es.: rame e stagno) la diminuzione del prezzo di uno di essi determina un aumento della domanda sia di quel bene che dell'altro.
  - **Le preferenze:**
    - Il cambiamento delle preferenze dei consumatori, ad es. legato all'età o al conseguimento di un titolo di studio ulteriore, influenza la domanda di beni e servizi.

85

## I beni di Giffen

- Alfred Marshall (*Principles of Economics*, 1895):
  - I “beni di Giffen” (da Robert Giffen) violano la legge della domanda in quanto rappresentativi di una situazione nella quale la domanda per un dato bene aumenta al diminuire del reddito.
- Esistono nella realtà?
- Alla fine del XIX secolo, in Irlanda, una grande carestia provocò una drastica caduta del reddito. I consumatori, pur in presenza di una crescita del prezzo delle patate, ne aumentarono la quantità domandata, riducendo il consumo di altri alimenti più pregiati (carne):
  - Curva di domanda con pendenza positiva

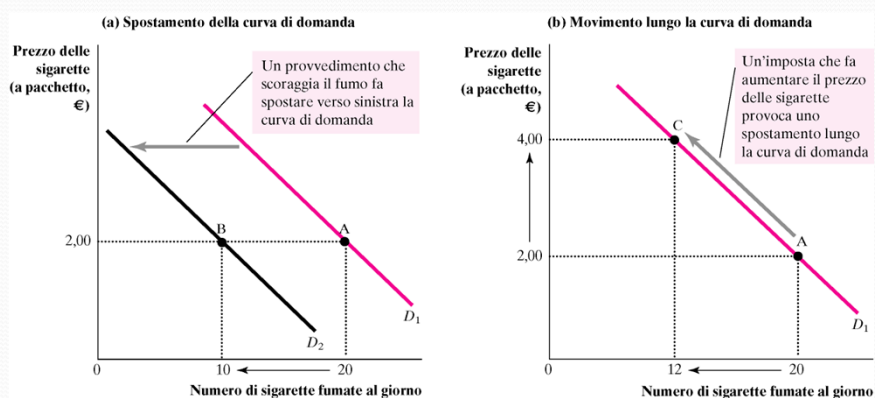
86

## Spostamenti della curva di domanda

- La curva di domanda si può spostare per svariate ragioni (...segue):
  - **Le aspettative:**
    - Un incremento atteso del reddito in  $t + 1$  può indurre a aumentare il consumo di un bene in  $t$  (la spesa aumenta a scapito del risparmio);
    - Una diminuzione attesa del prezzo di un bene in  $t + 1$  fa diminuire la domanda di quel bene in  $t$ .
  - **Il numero dei compratori:**
    - La **domanda di mercato** dipende anche dal numero dei compratori:
      - Se questi aumentano, la domanda di mercato per un dato bene aumenterà per ogni dato prezzo e la curva di domanda per questo bene si sposterà verso destra
  - **In definitiva:**
    - Si ha uno spostamento **della** curva di domanda ogni volta che si determina un cambiamento in una variabile importante non misurata sugli assi cartesiani;
    - Si ha invece uno spostamento **lungo** la curva di domanda al variare di una variabile misurata sugli assi cartesiani (prezzo) .

87

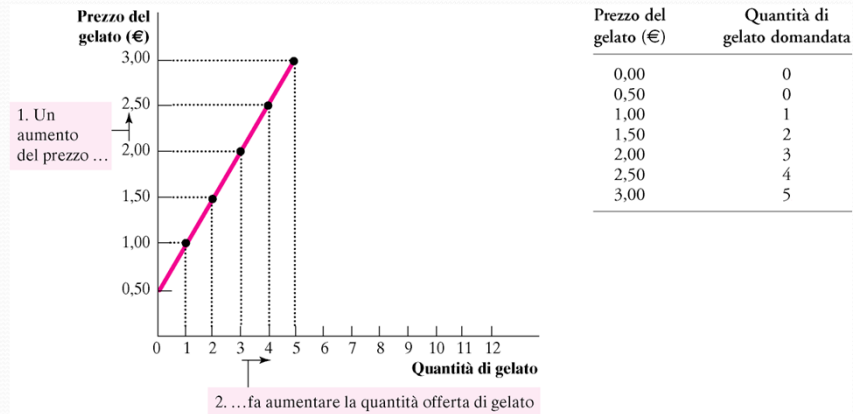
## Spostamenti della/lungo la curva di domanda



N. G. Mankiw, PRINCIPI DI ECONOMIA 4/E,  
Zanichelli editore S.p.A. Copyright © 2007

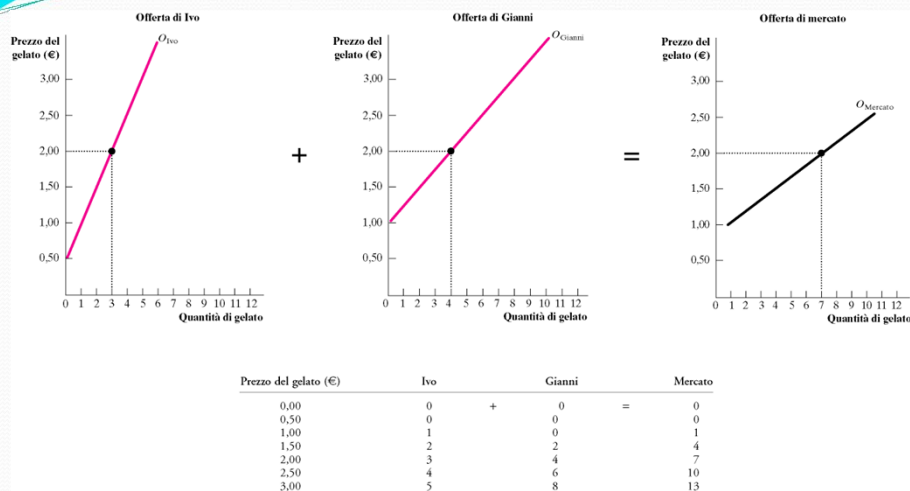


## Spostamenti della curva di domanda



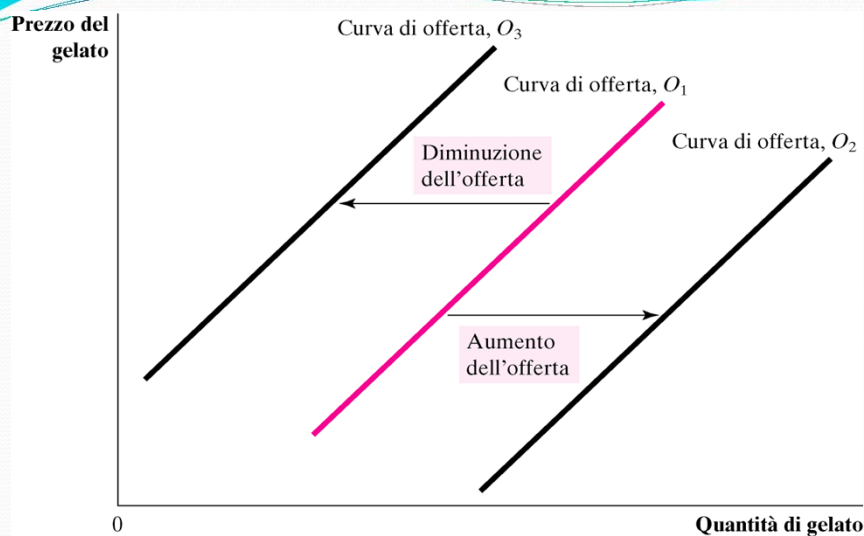
N. G. Mankiw, PRINCIPI DI ECONOMIA 4/E,  
Zanichelli editore S.p.A. Copyright © 2007

## La curva di offerta



La quantità offerta di un bene è quella che i produttori sono disposti/in grado di produrre e vendere. L'**offerta di mercato** è la somma **orizzontale** delle offerte individuali di tutti i venditori per un dato prezzo.

## Spostamenti della curva di offerta



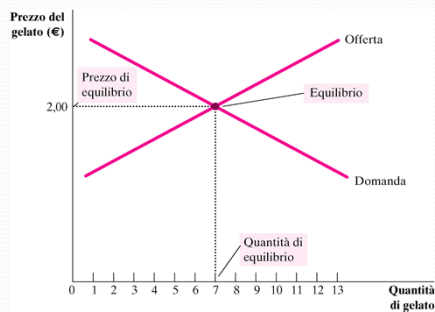
Qualsiasi cambiamento (ad es.: riduzione/aumento del costo dell'energia) che faccia aumentare la quantità offerta per ogni dato prezzo determina uno spostamento verso destra(aumento)/sinistra(contrazione) della curva di offerta.

## Spostamenti della curva di offerta

- La curva di offerta si può spostare per svariate ragioni:
  - Costo dei fattori:
    - L'aumento del costo dei fattori o anche di uno solo di essi (ad es.: il lavoro) rende meno redditizia la produzione e spinge le aziende a ridurre la dimensione dell'azienda (globalizzazione e delocalizzazione).
  - Cambiamento tecnologico:
    - L'innovazione (di processo) può ridurre la quantità di fattori (ad es.: il lavoro) necessaria per produrre ogni singola unità di un certo bene.
  - Aspettative:
    - Se ci si aspetta che il prezzo di un dato bene aumenti in futuro, le aziende che lo producono aumentano da subito la produzione per immagazzinarla in parte e venderla in futuro a un prezzo più alto;
  - Numero dei venditori:
    - Una riduzione o un aumento del numero dei venditori determinano una riduzione/aumento delle quantità offerte;
- In definitiva:
  - La curva si sposta verso destra/sinistra in presenza di un cambiamento in una variabile rilevante non misurata sugli assi cartesiani;
  - Una variazione del prezzo determina uno spostamento **lungo** la curva di offerta.

## L'equilibrio tra domanda e offerta

- Le curve di domanda e offerta si intersecano nel **punto di equilibrio**, in corrispondenza del quale vengono fissati prezzo e quantità di equilibrio:
- Al prezzo di equilibrio, le quantità del bene che i consumatori vogliono e possono comprare equivale alla quantità che i venditori vogliono/possono vendere.

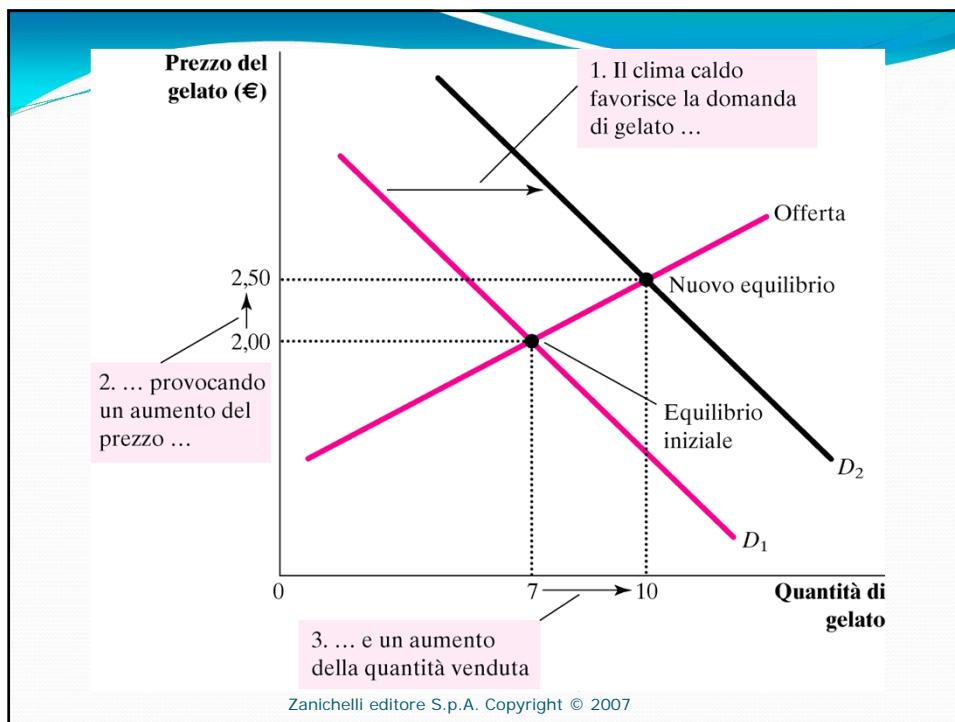
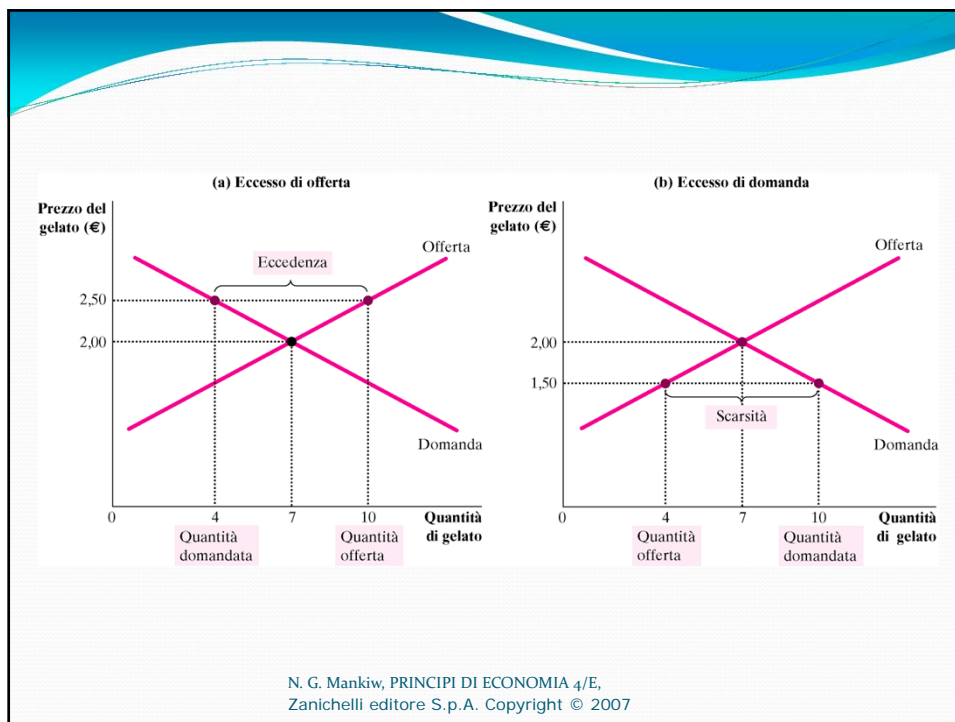


93

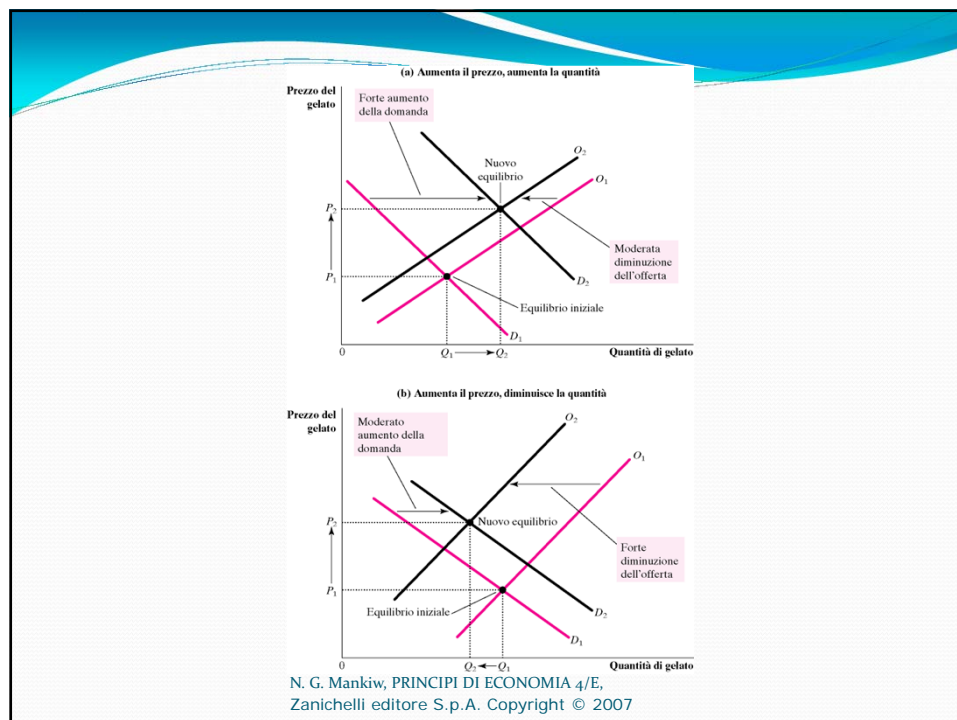
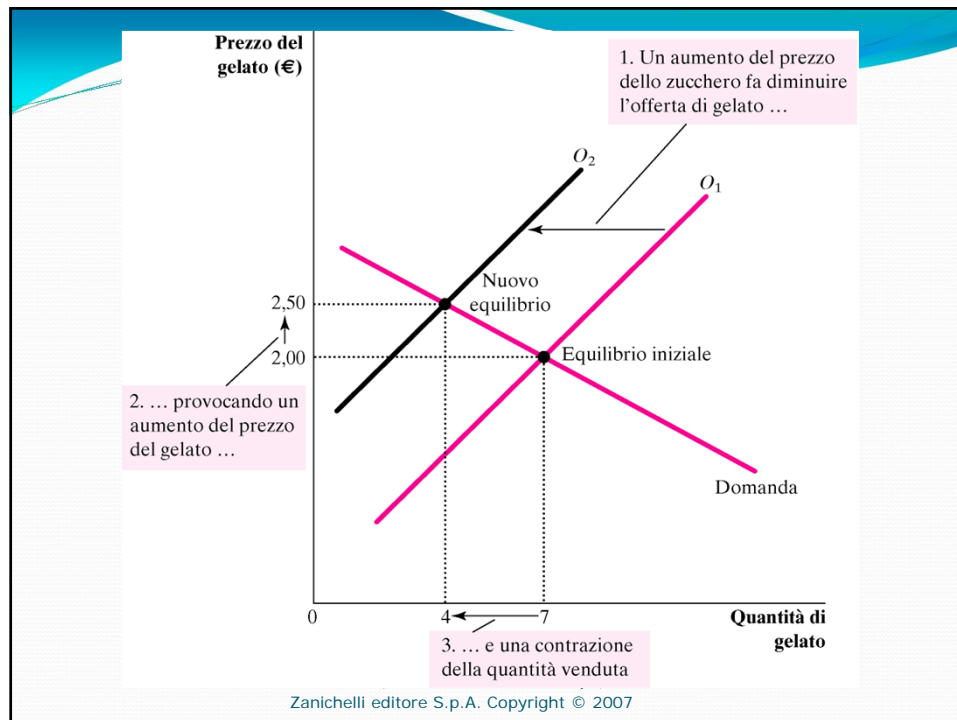
## Eccesso di offerta/domanda

- In presenza di un eccesso di offerta o di domanda, l'interazione tra venditori e consumatori spinge automaticamente il prezzo verso il livello di equilibrio.
- Se il prezzo è più elevato del prezzo di equilibrio (quadrante a →) la quantità offerta eccede quella domandata:
  - Eccesso di offerta, i venditori non sono in grado di vendere a quel dato livello di prezzo e questo determina eccedenza del bene.
- Se il prezzo è inferiore a quello di equilibrio (quadrante b →) la quantità domandata supera quella offerta:
  - Eccesso di domanda: i consumatori non riescono a comprare le quantità che vorrebbero e questo determina scarsità del bene.

94







# Capitolo 5

## L'elasticità

99

## Elasticità della domanda

- L'elasticità della domanda al prezzo misura la variazione della quantità domandata al variare del prezzo ed è dunque un indicatore della disponibilità del consumatore a rinunciare al consumo di un dato bene al variare del suo prezzo:
- Variazione % quantità domandata/variazione % prezzo
  - **Domanda elastica:** la quantità domandata reagisce più che proporzionalmente alle variazioni del prezzo (ad es.: una diminuzione del prezzo del 10% fa salire la domanda del 20%);
  - **Domanda anelastica:** la reazione è meno che proporzionale.

100

## Elasticità della domanda

- Il coefficiente di elasticità della domanda al prezzo dipende da tre fattori fondamentali:
  - 1) La sostituibilità del bene;
  - 2) La quota relativa della domanda di quel bene rispetto alla spesa totale;
  - 3) L'orizzonte temporale della scelta.

101

## Elasticità diretta

- L'elasticità diretta della domanda tiene conto di tutti i vincoli concorrenziali che limitano la capacità dell'impresa di elevare  $p$  rispetto a  $MC$ ;
- Tale elasticità determina la riduzione delle vendite susseguente ad un aumento di prezzo e quindi la perdita di profitto che il maggior margine dovrà compensare.

102

## Elasticità incrociata

- L'elasticità incrociata è utilizzata nella pratica *antitrust* per determinare il mercato rilevante. Essa misura la variazione percentuale della domanda (quantità venduta  $Q$ ) di un prodotto  $y$  rispetto alla variazione percentuale del prezzo di un prodotto  $x$ :

$$e_{pxy} = \frac{\Delta Q_y / Q_y}{\Delta p_x / p_x}$$

- Un'elasticità incrociata prossima allo zero indica che i due prodotti sono indipendenti;
- Un'elasticità incrociata prossima all'unità indica invece che i due prodotti sono dei (quasi) perfetti sostituti.

103

## Impresa dominante con frangia di concorrenti

- Se nel mercato è presente una grande impresa *leader* (c.d. di Stackelberg), le imprese della frangia concorrenziale fisseranno  $p = MC$  e si comporteranno come *follower*:

$$\frac{(p - MC)}{p} = \frac{1}{\varepsilon_{impr.dom.}} = \frac{s}{[\varepsilon_M + \eta(1 - s)]}$$

- $\varepsilon_{impr.dom.}$  = elasticità della domanda dell'impresa dominante;  $s$  = quota di mercato dell'impresa dominante;  $\eta$  = elasticità dell'offerta della frangia concorrenziale;
- Il potere di mercato dell'impresa dominante dipende inversamente dalla sostituibilità nell'uso dei suoi prodotti ( $\varepsilon_M$ ) e dalla capacità di reazione dei concorrenti attuali ( $\eta$ ).

104



## Mercato rilevante e restrizioni verticali

- United Brands Company (UBC): grande produttore di banane verticalmente integrato (marchio Chiquita): i) piantagioni di banane nelle regioni equatoriali; ii) trasporto oceanico (navi di proprietà); iii) controllo del grado di maturazione del prodotto per far sì che i distributori lo immettessero sul mercato nel momento giusto.
- Restrizioni verticali per dividere il mercato europeo in svariati sottomercati nazionali.
- Definizioni del mercato del prodotto: 1) “banane” per la Commissione Europea; 2) “frutta fresca” per UBC.
- La Corte di Giustizia Europea (ECJ) accetta le banane come mercato rilevante (posizione dominante di UBC).
- UBC praticava ai distributori locali in differenti Paesi Membri prezzi sostanzialmente differenti, anche se i costi per rifornire i vari mercati erano simili.

105

## Mercato rilevante e restrizioni verticali

Comportamenti giudicati abusivi:

- 1 - UBC ha vietato ai distributori di rivendere le banane verdi (le uniche trasportabili per lunghe distanze), determinando così una compartimentazione dei mercati (ogni singolo distributore ha l'esclusiva di fatto in una certa area);
- 2 - UBC ha rifiutato di rifornire un distributore che aveva partecipato alla campagna promozionale di un concorrente;
- 3 - UBC ha attuato discriminazione di prezzo (terzo grado) a seconda del paese di appartenenza dei clienti, con differenze a volte del 100%;
- 4 - UBC ha praticato prezzi straordinariamente alti ai distributori del Nord-Europa.

106

## **Mercato rilevante e restrizioni verticali**

- UBC argomentò (rispetto al punto 3) che si stava comportando come una normale impresa che massimizza i profitti in distinti mercati nazionali, e che non era suo dovere creare un singolo Mercato Europeo **al di fuori dei mercati nazionali esistenti**.
- La Corte di Giustizia Europea (ECJ) accettò in linea di principio questa argomentazione, ma contestò il fatto che, rispetto al regolare funzionamento del meccanismo della domanda e dell'offerta tra UBC e i distributori, UBC aveva commesso un abuso di posizione dominante imponendo termini commerciali che davano a UBC stessa, anziché ai distributori, gran parte dei profitti.
- In pratica, la ECJ obiettò che il meccanismo della domanda e dell'offerta avrebbe dovuto manifestarsi a ciascun livello verticale nella catena distributiva, cioè tra UBC e i distributori (livello inferiore) e tra distributori e consumatori finali (livello superiore). Come impresa dominante, UBC aveva commesso un abuso rispetto all'Art. 82 praticando condizioni commerciali e prezzi sleali ai distributori.

© Enrico Santarelli

107

## **Un'applicazione pratica della regola dell'elasticità: L'intensità ottima di spesa pubblicitaria**

- Il rapporto fra le spese pubblicitarie e i ricavi totali dell'impresa ( $a/R$ ) varia da un settore ad un altro (cf. tabella →). Casi estremi:
  - Settore del sale: compreso tra 0,26 e 0,45%;
  - RTE cereals: compreso tra l'8,34% e il 12,9%;
- La spiegazione può essere fornita in termini di elasticità della domanda.

108

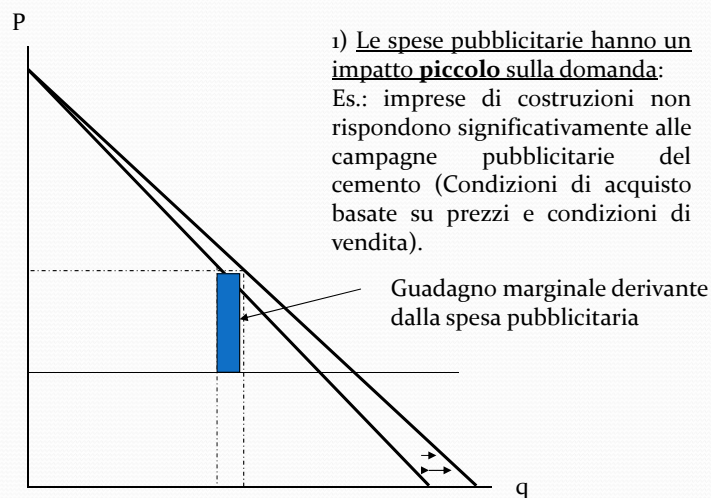
## Rapporto $a/R$

Settori ad alta pubblicità	$a/R$ (%)	Settori a bassa pubblicità	$a/R$ (%)
Cibi congelati	1,2-7,1	Sale	0,26-0,45
Minestre	2,7-6,0	Zucchero	0,06-0,24
Margarina	2,3-10,2	Farina	0,17-0,96
Bevande alcoliche	1,2-5,4	Pane	0,02-0,42
RTE cereals	8,34-12,9	Carne in scatola	0,3-0,7
Acque minerali	1,5-5,0	Vegetali in scatola	0,29-0,71
Dolci	1,4-6,0		
Cioccolato	2,9-6,5		
Caffè in polvere	1,9-16,7		
Caffè istantaneo	2,2-11,1		
Biscotti	1,9-8,0		
Cibo per animali	4,0-8,4		
Cibo per bambini	0,0-4,2		
Birra	1,0-5,43		

Fonte: Sutton (1992)

109

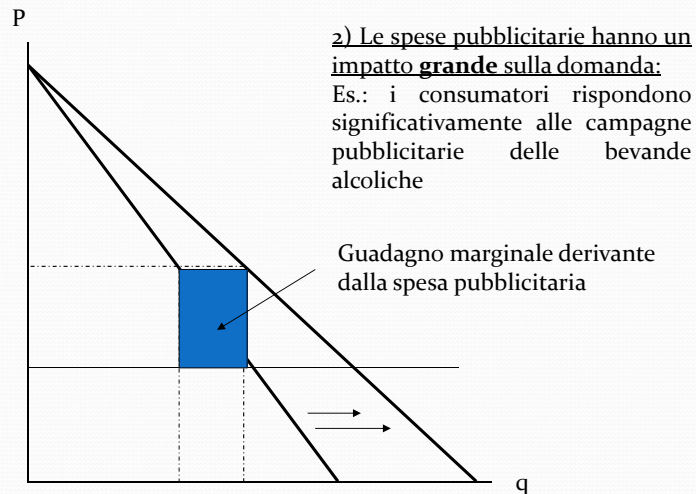
### (a) Domanda anelastica rispetto alla pubblicità



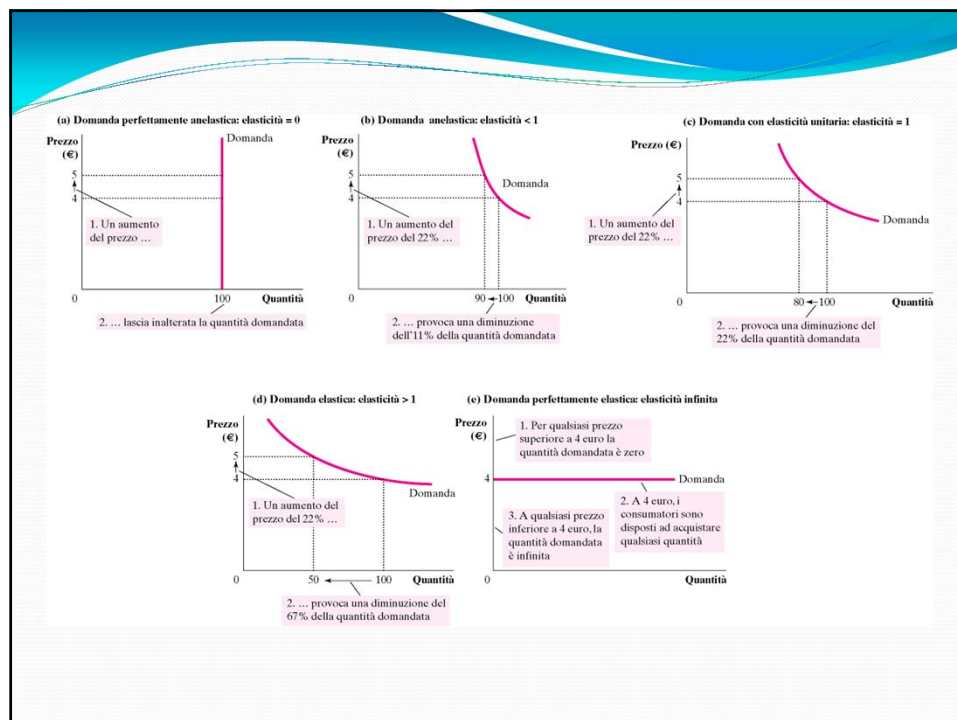
110



## (a) Domanda elastica rispetto alla pubblicità



111



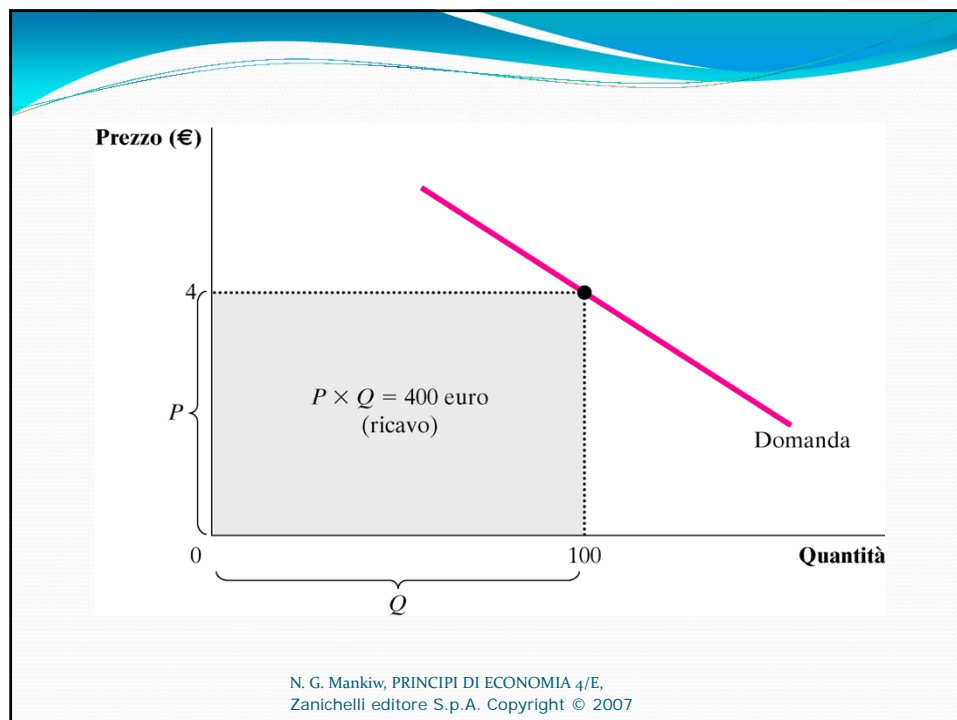


## Il ricavo totale

- Il **ricavo totale** è il prodotto di prezzo e quantità:
- La somma totale **spesa** dai consumatori e ottenuta dai venditori come **ricavo** è uguale all'area del rettangolo sotteso alla curva di domanda  $P \times Q$ :
  - Per un prezzo unitario = €4,00 e 100 unità domandate, il ricavo totale = €400

• →

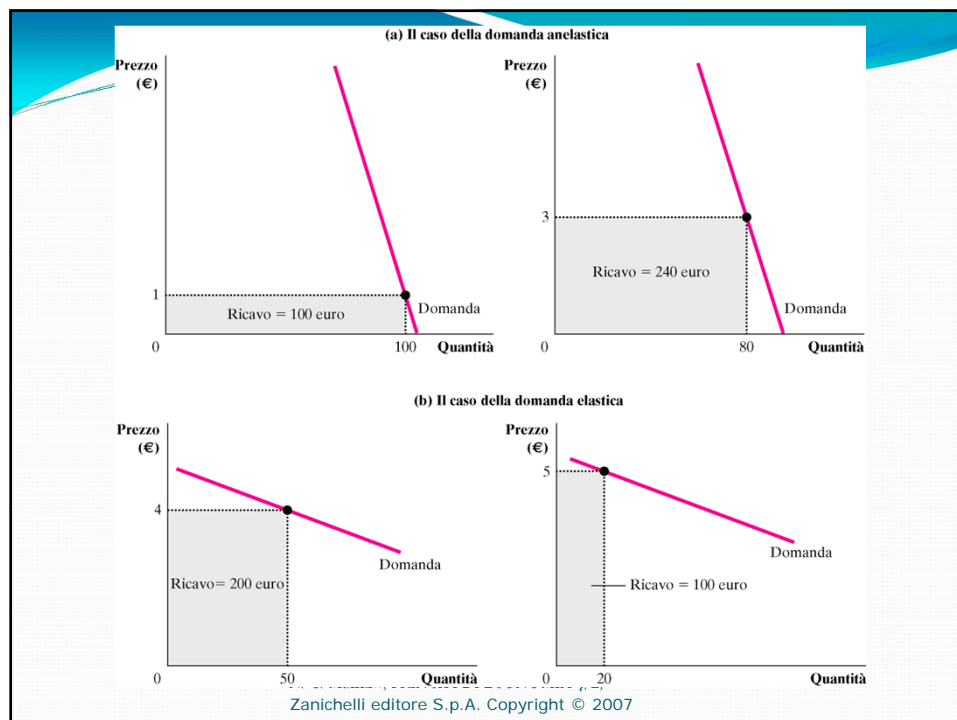
113



## Variazione del ricavo totale al variare del prezzo

- Curva di domanda *anelastica* (a):
  - all'aumentare del prezzo (ad es. da 1 a 3 euro) la quantità domandata diminuisce **meno** che proporzionalmente (ad es. da 100 a 80 unità):
    - Il ricavo totale **aumenta** (da 100 a 240 euro).
- Curva di domanda *elastica* (b):
  - all'aumentare del prezzo (ad es. da 4 a 5 euro) la quantità domandata diminuisce **più** che proporzionalmente (ad es. da 50 a 20 unità):
    - Il ricavo totale **diminuisce** (da 200 a 100 euro).
  - →

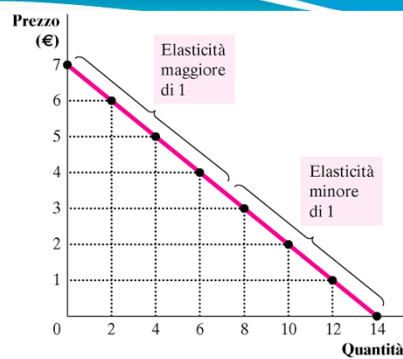
115



## Elasticità variabile e ricavo totale

- Si consideri una curva di domanda rettilinea, con pendenza costante e elasticità variabile:
  - Nei punti in cui il prezzo è basso e la quantità elevata la curva è *anelastica*;
  - Nei punti in cui il prezzo è elevato e la quantità modesta la curva è *elastica*.
- →

117



Prezzo (€)	Quantità	Ricavo totale (P × Q) (€)	Variazione percentuale del prezzo	Variazione percentuale della quantità	Elasticità	Descrizione
7	0	0	15	200	13,0	Elastica
6	2	12	18	67	3,7	Elastica
5	4	20	22	40	1,8	Elastica
4	6	24	29	29	1,0	Unitaria
3	8	24	40	22	0,6	Anelastica
2	10	20	67	18	0,3	Anelastica
1	12	12	200	15	0,1	Anelastica
0	14	0				

Zanichelli editore S.p.A. Copyright © 2007

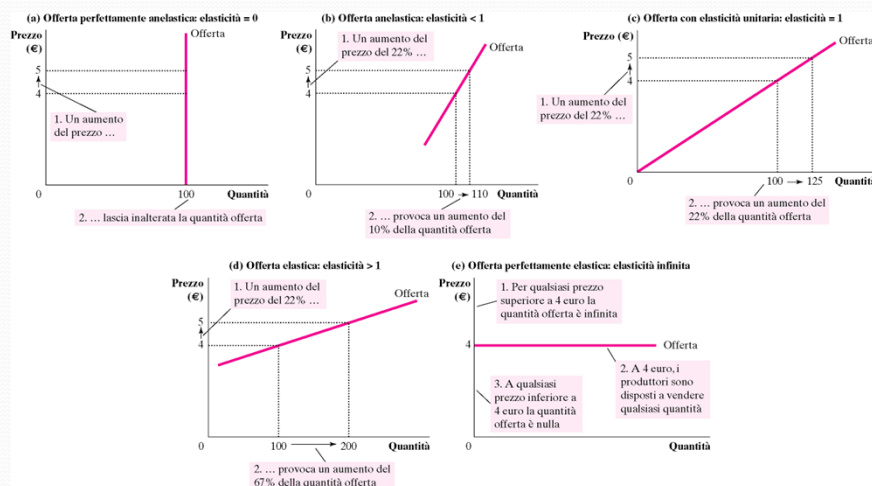
## Elasticità dell'offerta

- L'elasticità dell'offerta al prezzo è la misura della reazione della quantità offerta alle variazioni di prezzo

$$\text{Elasticità offerta al prezzo} = \frac{\text{Variazione \% quantità}}{\text{Variazione \% prezzo}}$$

• →

119



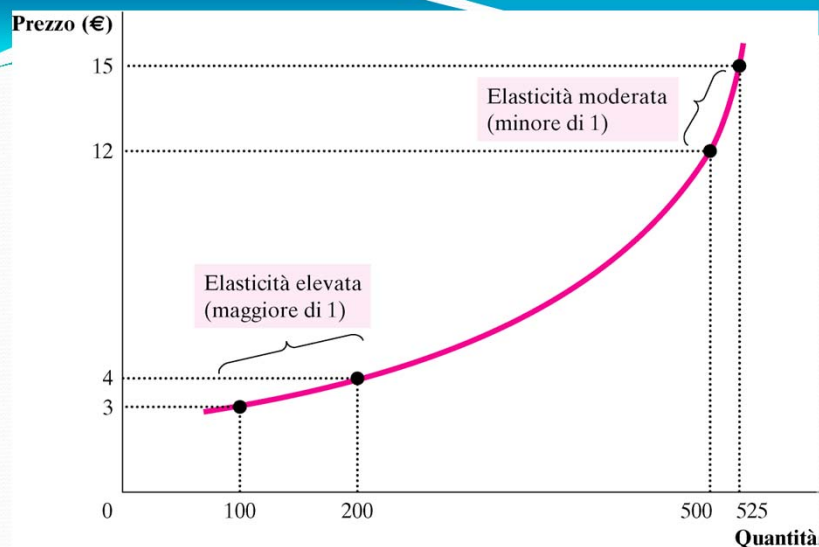
N. G. Mankiw, PRINCIPI DI ECONOMIA 4/E,  
Zanichelli editore S.p.A. Copyright © 2007



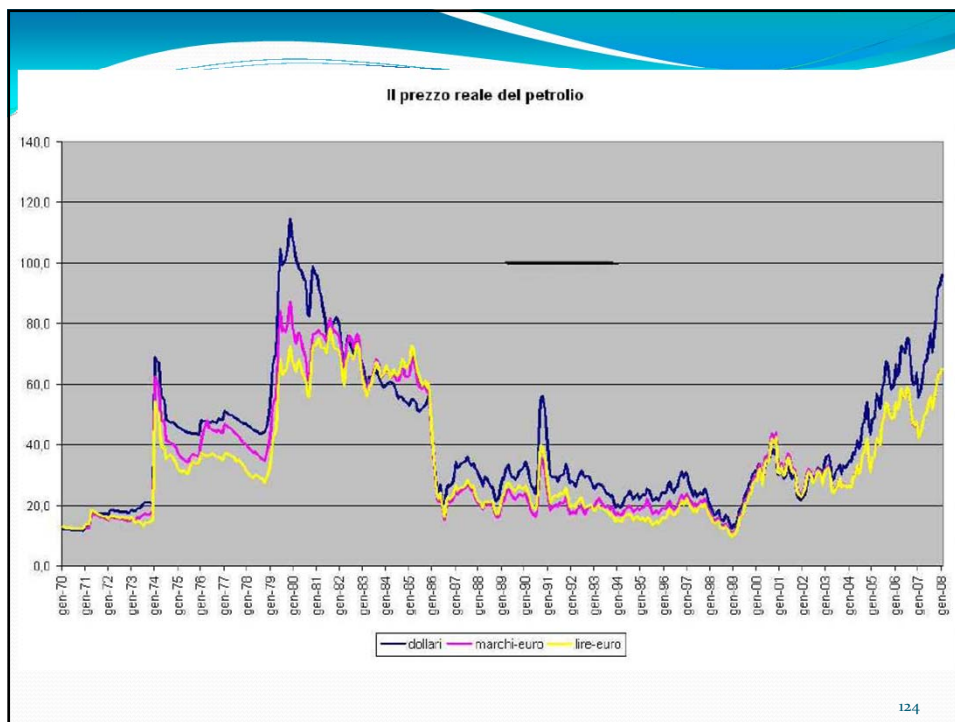
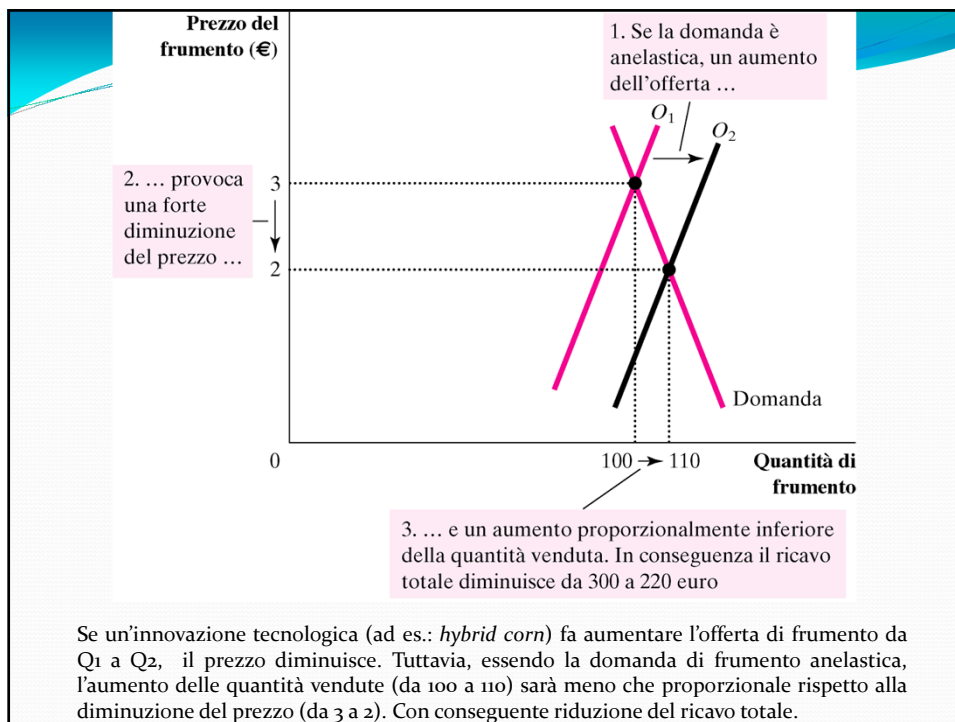
## Come varia l'elasticità dell'offerta al prezzo

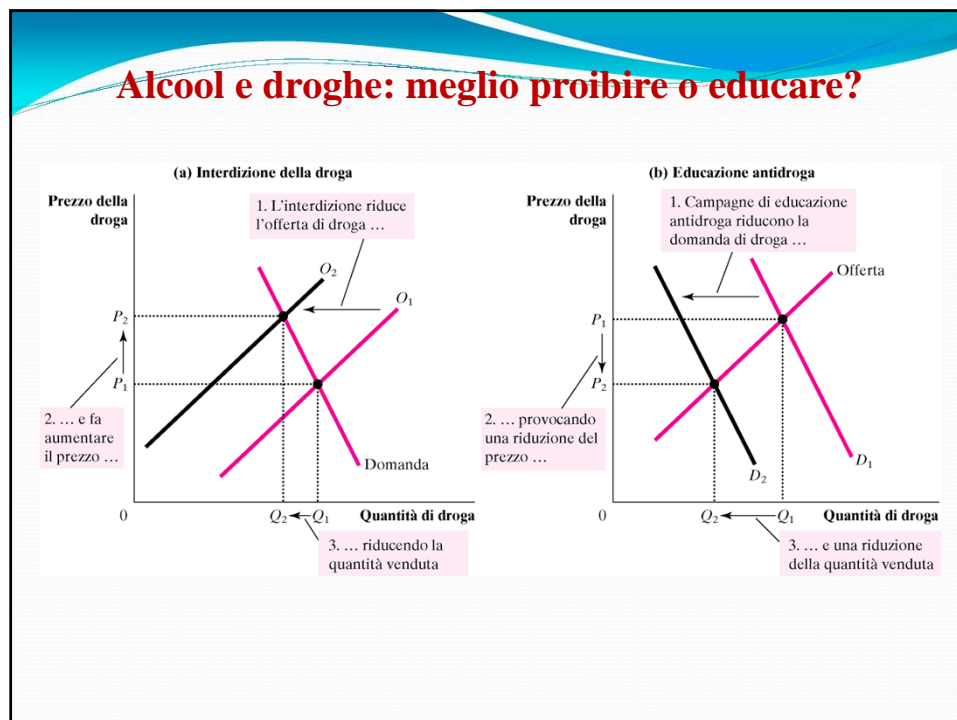
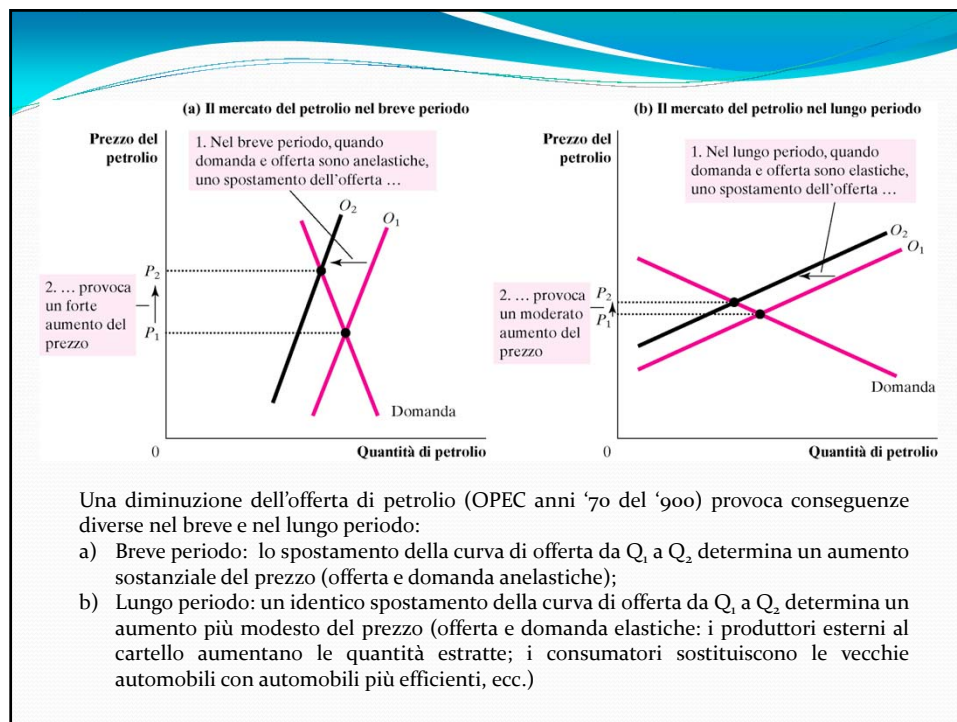
- Le imprese hanno una capacità produttiva limitata e per aumentarla devono effettuare investimenti, che richiedono tempo (es.: nel caso di *commodities* come il petrolio (→) la capacità di estrazione non può essere aumentata rapidamente):
  - **Nel breve periodo**, l'elasticità dell'offerta sarà dunque tanto più bassa quanto più ci si avvicina a un livello corrispondente alla massima capacità produttiva dell'impresa;
  - **Nel lungo periodo** le cose possono cambiare (*shocks* petroliferi 1973-74 e 1979-81) ...
- →

121



L'elasticità dell'offerta può diminuire all'aumentare dei volumi di produzione. In esempio, nel primo intervallo di produzione la curva è elastica, mentre nel secondo è anelastica.





# Capitolo 6

Offerta, domanda e politica economica

127